IL FRATELLO EMIGRATO

Rino Gobbi

Quattro atti, senza cambio scene

MARCO Marito (tirchio, denigra la moglie).

CARLA Moglie (cattiva verso Marco, non sopporta Fabio).

FABIO Fratello di Marco (ladro, buono).

GIORGIA Figlia di Carla e Marco (giudiziosa).

LUCA Figlio di Carla e Marco (erotico).

DIEGO Altro fratello di Marco (burlone, filosofo).

EDDA Vicina di casa (zitella, funerea, tonta).

PATRIZIO Ex socio di Marco.

FLORA Madre di Carla (vecchia, mai ferma, travisa le parole.

MATTEO Nipote di Edda (appassionato di scienza).

FRANCA Nipote di Edda (disinibita).

Trama

Marco invita a casa sua il fratello Fabio che abita in Argentina, ladro e ricco, con lo scopo segreto di chiedergli dei soldi in quanto ha fatto fallimento con la sua impresa edile e si trova sul lastrico. Ma anche Fabio è povero, perché catturato e privato di ogni bene, ed era partito con l’intenzione di chiedere lui dei soldi a Marco.

La notte, Flora, la suocera di Marco, avendo sentito che nella cassaforte c’era il suo regalo la apre ripetendo ad alta voce i numeri. Fabio, che dorme là vicino, nel dormiveglia sente dire i numeri e li recita continuamente. Carla, la moglie di Marco, patita del Lotto che mette sempre con Edda, sente i numeri di Fabio e li scrive su un foglietto.

Il giorno dopo, Carla nasconde i numeri per paura che suo marito la rimproveri, ma arriva Edda, che li trova, li trascrive su un suo foglietto e li riporta a Carla. Là c’è Marco che, vedendo che i numeri sono della cassaforte, si mette a ridere e li straccia.

Il giorno seguente si accorgono che i numeri stracciati erano quelli che avevano vinto al superenalotto. Regna la disperazione. Se non che entra Edda, dicendo che quei numeri li ha puntati, e regna l’euforia.

Soggiorno con una entrata. Mobili per vettovaglie e bicchieri, tavolo, tavolino, divano, sedie.

PRIMO ATTO

DIEGO MARCO

DIEGO Perché ti preoccupi: è Fabio, nostro fratello che arriva, sarà anche ricco ma è sempre nostro fratello! Non sei contento di rivederlo?

MARCO Altroché se sono contento!

DIEGO Meno male, perché a volte aspettiamo giorni che invece stiamo vivendo.

MARCO Sei il solito filosofo; invece io sono felice specialmente ora, perché arriva lui.

DIEGO Però, a guardarti non sembra.

MARCO È che… è che…

DIEGO Ah, capisco: la sua reputazione di…

MARCO Parla piano, non vorrei che entrasse di colpo Flora.

DIEGO Ha ancora il vizietto di spostare tutto?

MARCO Sì, ed è sempre peggio. Speriamo che non entri. (entra Flora).

DIEGO MARCO FLORA

MARCO Oh, no!

DIEGO Caro Marco, se avessi taciuto lei non sarebbe entrata.

MARCO Tu hai sempre voglia di scherzare. (osservando Flora che sta inserendo un quadro dentro la borsa con l’apertura più piccola). Vedi Diego, Flora non è cattiva, ma irrita.

DIEGO Ormai dovresti essere abituato.

MARCO Abituato un corno!... Dove eravamo rimasti?...

DIEGO Al ladro di nostro fratello Fabio.

MARCO (a voce bassa) Parla piano che Flora potrebbe sentire; infatti, neanche a me piace avere un ladro in famiglia!... (ad alta voce) Mi domando come abbiano fatto a dargli il passaporto?

DIEGO Eh, bravo! Come mai gli hanno dato il passaporto?

MARCO E chi lo sa!

FLORA (travisando) “Passa il porco?” Ma cosa dici Diego!

MARCO Ma no Flora, “Passaporto” non “Passa il porco!...” Non vorrà che passi il porco qui, deve solo arrivare Fabio, mio fratello.

FLORA (osserva la foto di Fabio, vestito elegantemente). Che bell’uomo, ed è sempre lo stesso!

MARCO Flora, quella è una foto, è naturale che sia sempre lo stesso! (a Diego) Hai visto la sua bella casa in fotografia?

DIEGO No, lui ha più contatti con te che con me.

MARCO È veramente una bella casa, una villa, si può dire, che ha l’accesso al mare.

FLORA Chi ha il cesso al mare, non starete parlando di Fabio, per caso? Lui ha la sua bella casa, non occorre che vada in mare a farla.

MARCO Flora, basta! La casa di Fabio ha l’accesso al mare non il cesso al mare!

FLORA Mi sembrava, con quel po’ po’ di casa!

MARCO (a Flora) Quand’è che va dall’otorino?

FLORA Io vado solo da gente che conosco, e io questo Vittorino non l’ho mai visto.

MARCO … E tanto meno sentito. No, qui non si può proprio parlare!

DIEGO Come mai ha accettato subito il tuo invito, so che di solito è restio a venire in Italia.

MARCO Non lo so, fatto sta che stavolta non si è fatto pregare.

FLORA Chi non si è fatto fregare?

MARCO (a Carla, fuori scena) Carla, aiuto! Porta via tua madre altrimenti scoppio! (entra Carla e trascina Flora fuori dalla stanza. Sentendo gridare Flora, entra Luca).

DIEGO MARCO LUCA

LUCA (entrando) Mamma, sembra che l’ammazzi! (a Diego) Sei ancora qua, non dovevi andare a prendere lo zio Fabio?

MARCO Fra poco parte.

LUCA Come mai mamma era incazzata con la nonna.

MARCO Perché tua nonna è insopportabile: ci interrompe continuamente, e mi dà sui nervi quel suo continuo muoversi, rovistare, spostare tutto da una parte all’altra; penso che lo sappia anche tu! E quando nasconde qualcosa, chi la trova più!

DIEGO Lo credo bene, perché ci sono tanti posti dove nascondere un oggetto, ma solo uno dove trovarlo.

MARCO (ironico) Ancora con questa battute: a quanto pare non hai smesso di fare il burlone, e ora che sei venuto ad abitare qui vicino devo sorbirmele ancora?

DIEGO Temo di sì, mi vengono così spontanee.

MARCO Sarà perché sei single, tu non hai la moglie, mentre io… Sai cosa mi ha chiesto quello dell’anagrafe quando sono andato a rinnovarmi la carta d’identità? Se avevo condanne; e sai cosa ho risposto io? Sì, mia moglie!

DIEGO A quanto pare te la cavi anche tu con queste spiritosaggini.

MARCO Buon sangue non mente! Sarà mia moglie che mi ispira; a proposito, non so ancora perché non ti sei sposato, hai mai avuto neanche una fidanzata?

DIEGO Sì una l’ho avuta…

MARCO E allora, perché non vi siete sposati?

DIEGO Perché ci siamo accorti di avere gusti diversi: a lei piacevano gli uomini e a me piacevano le donne.

MARCO E dai con queste battute! Su, non fare lo spiritoso, perché non ti sei sposato?

DIEGO Perché, con il carattere che ho temo di non andare d’accordo con nessuna donna.

MARCO Perché parli così, ci saranno sempre delle incomprensioni, ma alla fine si va d’accordo, guarda me!

DIEGO Non si direbbe che tu e Carla andiate proprio d’accordo; ma è bene così, perché andare sempre d’accordo non è bello, perché non si sa quanto si vada d’accordo.

LUCA Zio, sei proprio un filosofo! Allora io ti dico che si va sempre d’accordo con la moglie solo quando lei sta sotto e lui sta sopra…

MARCO Luca, ti ho detto e ripetuto che non devi parlare in modo sconcio, tuo zio sarà un filosofo, ma tu sei uno sporcaccione!

LUCA E tu un ingenuo! Io intendevo al piano di sopra.

MARCO Ho i miei dubbi che intendessi il piano; comunque è meglio che tu non faccia più di queste allusioni!

DIEGO Su, finitela! Non mi sono mai sposato perché… perché se mi sposassi, di sicuro mia moglie mi farebbe le corna.

LUCA E tu farai lo stesso… o sei come quello che rispondendo all’amico dice: Io non farei mai le corna a mia moglie, perché oltre a fare brutta figura con lei non voglio farla anche con le altre.

Oppure quel marito che dice alla moglie: Se ti insultassi tu mi faresti le corna?

No. E se ti picchiassi tu mi faresti le corna? No, neanche se mi uccidessi ti farei le corna!

MARCO (a Luca) Non ti sapevo così spiritoso, però mantieniti dentro i limiti! (a Diego) Comunque sappi che non tutte le mogli tradiscono.

DIEGO Ah, no! Allora sappi che tra quelle che vengono scoperte adultere e quelle che non vengono scoperte sono il cento per cento! Sai, invece, chi è l’unica donna fedele?

MARCO Mi viene da dire: mia moglie.

DIEGO Macché tua moglie.

MARCO Che dici! Anche Carla fa parte di quel cento per cento?

DIEGO Ma no, ci sarà pure qualche eccezione!

LUCA … Oppure quel marito che dice: Cara, ho battuto la testa sul lampadario. E la moglie: Come mai? E lui: Se non lo sai tu?...

DIEGO Insomma, tutta questione di corna!... Allora, lo sapete o no chi è l’unica donna fedele?

MARCO No, non lo so.

LUCA Neanch’io lo so.

DIEGO Ebbene, l’unica donna fedele è Eva.

MARCO Su questo hai ragione, era sola, poverina.

DIEGO E l’uomo più fedele?

LUCA Sarà stato Adamo…

DIEGO Giusto, e già che ci siamo, perché Dio non voleva che Adamo ed Eva copulassero?... Perché voleva estinguere la razza umana ancora prima di concepirla.

LUCA Mi hai battuto, zio, ora è meglio che vada a studiare. (esce Luca che si incrocia con Flora che sta entrando e si mette a rovistare dentro i mobili).

DIEGO MARCO FLORA

MARCO Per fortuna mia suocera, con il poco udito che ha, non sente le tue cazzate.

DIEGO Vorrai dire per sfortuna, perché se sentisse sapresti che ci sente, ma se ci sente poco non saprai mai se ci sente o no.

MARCO Non ti stanchi mai di dire battute! Cosa vuoi dire con questo?

DIEGO Ti faccio un esempio: Tu riesci a passare con gli occhi chiusi dove passa un cieco?

MARCO No.

DIEGO Allora vuol dire che il cieco ci vede meglio di te.

MARCO Va bene, ma adesso basta con queste stupidaggini! Va, va a prendere Fabio!

DIEGO (parte, ma si ferma subito) Devo dirgli che c’è una bifamiliare nuova a disposizione per lui?

MARCO Quale bifamiliare?

DIEGO Come, quale bifamiliare, quella che possiedi!

MARCO Ah sì…

DIEGO Allora, devo dirlo io a Fabio o vuoi essere tu a fargli la sorpresa? Spero che tu l’abbia già arredata, almeno una metà, lo sapevi che doveva arrivare, no?

MARCO Non è arredata.

DIEGO Perché?

MARCO Perché… Lasciamo stare, va’, Fabio dormirà da noi.

DIEGO Perché non l’hai arredata, perché vuoi che Fabio dorma da voi?

MARCO Perché… perché… (eludendo, a Flora) Flora, i tovaglioli vanno nel cassetto del mobile, non li porti in camera: di solito si mangia in cucina! (Flora li mette dentro il cassetto del mobile, poi esce).

DIEGO MARCO

DIEGO Perché non hai arredato almeno metà casa?

MARCO Perché la bifamiliare non è più mia.

DIEGO L’hai venduta?

MARCO Me l’hanno confiscata.

DIEGO Confiscato? Scherzi?!

MARCO Confiscata! Confiscata! E i soldi in banca, sequestrati!... Sai cosa c’è dentro la cassaforte?... Il regalo di Flora c’è, e nient’altro. Sono povero, caro il mio Diego, ho fatto fallimento, non mi resta niente! Perché credi che mandi te a prendere Fabio? Perché ho la macchina rotta e non ho i soldi per ripararla.

DIEGO E io che pensavo…

MARCO Ma non dirlo a Carla, e a nessun altro, per carità, lei non sa niente.

DIEGO Carla non sa niente?... Com’è possibile!

MARCO Mi ucciderebbe se lo sapesse.

DIEGO Chi l’avrebbe mai detto! Povero Marco! E adesso, con Fabio?

MARCO Appunto, l’ho invitato per… per… chiedergli dei soldi.

DIEGO Così sei ridotto!

MARCO Sì, così sono ridotto; ma per carità, te lo ripeto, non dirlo a Carla, lei è convinta che siamo benestanti, altro che la bifamiliare! Oh, povero me, povero me! (Carla sente le ultime parole ed entra).

DIEGO MARCO CARLA

CARLA Cos’hai da lamentarti?

DIEGO Si dispera perché non può alloggiare Fabio nella bifamiliare.

CARLA (a Marco) Non alloggi Fabio nella bifamiliare?!... Perché?... E perché non mi hai detto niente?

DIEGO Non è ancora arredata.

CARLA Non è ancora arredata?... Io pensavo che lo fosse, e non avremmo avuto Fabio qui: perché è in casa che lo vuoi ospitare, vero? Io dovrei ospitare un…

DIEGO Lo so che non lo sopporti.

CARLA (a Diego) Per favore, puoi lasciare parlare mio marito! Sì, io non sopporto i ladri, tutto qua, e lui è un ladro!

MARCO Ma è pur sempre mio fratello, tuo cognato! (entra Flora con della biancheria, e comincia a piegarla. Marco fa una smorfia di insofferenza).

DIEGO MARCO CARLA FLORA

CARLA Il fatto è che tuo fratello è un ladro, un ladro, che non lavora e non fa niente altro! Allora, vuoi dirmi o no perché l’hai fatto venire qui?

DIEGO (deviando il discorso) Carla, dimmi, chi è che prende soldi senza far niente, ma proprio niente? E non è un ladro.

CARLA Diego, non è il momento!

DIEGO Ma dai, si tratta di una sola parola.

CARLA Allora è il terrone!

DIEGO La solita razzista: è il corazziere.

FLORA Ho sentito dire “torrone”, avrei proprio voglia di mangiarne.

DIEGO C’è già chi vorrebbe “mangiarseli”, i terroni, infatti c’è chi dice che quelli del nord sono felici perché hanno lavoro, e quelli del sud sono felici perché non ce l’hanno.

FLORA Come parli? Io non ti capisco…

CARLA Mamma, Diego è il solito burlone, che non sa frenarsi neanche quando l’ambiente è teso. (a Diego) Ma tanto, tu sei solo, puoi sbizzarrirti… A proposito, perché non l’hai ospitato tu, Fabio?

MARCO Ma dai, Carla! Da lui si sarebbe annoiato, invece qui da noi…

CARLA Si divertirà un mondo! Tranne noi che dobbiamo sopportare un…

MARCO Adesso basta con questo ladro, lui è un ospite!

DIEGO Marco, Carla ha ragione: gli ospiti portano felicità sia quando arrivano che quando partono.

CARLA (a Diego, sorridendo) Guarda che anche tu sei un ospite ora… sicché (fa il gesto di mandarlo via). Vedi che qualche battuta so dirla anch’io?

DIEGO (a Marco, sottovoce) Hai visto come l’ho distratta? (a Carla) Dai, basta non tenere conto che Fabio è… quel che è, anzi, cambierai opinione su di lui e gli farai una festa, magari con una bella cenetta conviviale.

FLORA Io non ho mai mangiato il caviale, ma stavolta lo mangerei volentieri.

CARLA Mamma! Conviviale, non “con caviale”. Magari tuo genero mi portasse fuori qualche volta a mangiarlo, con tutti i soldi che ha!

FLORA Beh, io lo mangerei anche in casa.

DIEGO Cose d’altri tempi, il caviale! Di gente che lo mangia solo per dimostrare il loro status quo; come i personaggi o i ricchi, o i re. Invece si dovrebbe aver bisogno solo di ciò che ci manca… A proposito di regnanti, sapete cosa disse Carlo d’Asburgo? Sul suo impero non tramonta mai il sole… Per forza, finché guardava verso est.

MARCO Anche questa è bella!

CARLA Sto pensando…

MARCO Strano.

CARLA Strano un corno! Se non ci pensi tu devo pensarci io: dove metteremo a dormire il tuo fratellino? Non vorrai metterlo a dormire con Luca, lui di certo non vorrebbe; e tanto meno con Giorgia; dimmi tu dove dormirà, visto che lo hai invitato qui e non gli hai trovato un posto dove passare la notte.

MARCO Io avevo pensato al divano qui in soggiorno…

CARLA Per forza, è l’unico posto dove può dormire… Ma perché, perché l’hai invitato, per fortuna che è venuto da solo.

MARCO Gli ho detto io di venire da solo.

CARLA Meno male, perché se fosse venuta anche Consuelo, e magari con i figli, sai che baraonda! Ma perché, perché lo hai invitato, quando lui sta bene dov’è, lontano da tutti noi.

DIEGO (imbarazzato) Adesso vado a prenderlo…

CARLA Magari lo prendessero chi di dovere!

MARCO Carla, non ti sapevo cinica fino a questo punto! Stai esagerando, e di molto!

DIEGO È meglio che vi lasci soli a sbrigare le vostre faccende. (esce Diego).

MARCO CARLA FLORA

CARLA Perché non sei andato tu a prendere tuo fratello?

MARCO Ti sei dimenticata che ho la macchina rotta.

CARLA E cosa aspetti a portarla dal meccanico? (Flora continua a piegare la biancheria).

MARCO Se è rotta, come faccio a portarla, in braccio?

CARLA Non scherzare, adesso! La dovrai pure fare aggiustare, prima o poi.

MARCO Si è rotta la cinghia di distribuzione, il costo sarà elevato.

CARLA Tu e la tua avarizia! Non vorrai dire che ti mancano i soldi?!

MARCO Il fatto è che… (si accorge di Flora, che sta mettendo la biancheria piegata nel reparto pentole). Guarda piuttosto cosa sta facendo tua madre!

CARLA Mamma, quella biancheria va in camera! Di solito si dorme in camera!... Tranne qualche eccezione, voluta dal tuo bel genero!

FLORA Quando voi vi arrabbiate io ci capisco poco.

MARCO Solo quando ci arrabbiamo?!

CARLA (osserva l’anta delle pentole, dove ci sono alcuni capi di biancheria) Ti sembra che le lenzuola vadano d’accordo con le pentole?...

FLORA Ma sono piegate bene…

CARLA Però non sono nel posto giusto.

FLORA Non vedete che è tutto in ordine.

MARCO Invece a me sembra un casino.

CARLA (a Marco) A proposito di casino, ti ha detto Fabio se Dolores lavora ancora?

FLORA Dolores e Felipe: vedete che ho ancora una buona memoria; adesso saranno diventati grandi…

CARLA Sì, mamma, anche là i figli crescono. Speriamo che Dolores adesso lavori… di giorno intendo.

FLORA Perché, fa i turni lei?

CARLA Sì, di notte, e chiamiamoli turni!

MARCO Adesso basta, Carla! Stai esagerando!

FLORA Perché ti scaldi Marco: di giorno o di notte, basta che lavori!

CARLA Ci sono diversi tipi di lavori.

FLORA Lo so, non sono vecchia per niente.

MARCO Toh, chi l’avrebbe detto!

CARLA Marco! Adesso basta tu!

MARCO Suvvia, non si può neanche scherzare, dopotutto è un avvenimento che mio fratello venga qui dall’Argentina. (a Flora) Per favore, vada a chiamare Luca. (esce Flora con la biancheria).

MARCO CARLA

CARLA Perché l’hai mandata a chiamare Luca? …

MARCO Voglio che sia qui quando arriva mio fratello.

CARLA E Giorgia?...

MARCO Lei di sicuro starà studiando, la chiameremo quando arriva Fabio… Guarda caso, domani è il compleanno di tua madre, così la festeggeremo con lui. (Flora torna indietro ma, sentendo, si nasconde per origliare).

MARCO CARLA FLORA

CARLA Hai comprato il regalo?

MARCO Certo.

CARLA E cos’è?

MARCO Hai detto che scelga io e io l’ho scelto.

CARLA Sì, ma cos’è?

MARCO Abbassa la voce, che tua madre potrebbe sentirci!

CARLA Ma se è andata a chiamare Luca, e poi, mezza sorda com’è! (invece Flora sta fregandosi le mani dalla gioia). Allora dimmi, qual è il regalo?

MARCO Sarà una sorpresa anche per te.

CARLA Come al mio di compleanno? Neanche una rosa…

MARCO Ero proprio indeciso su quali rose regalarti: rosse o gialle. Rosse era segno d’amore, gialle di gelosia…

CARLA E non regalarne nessuna è stato segno di avarizia! Ormai ti conosco!

MARCO Ma ti ho regalato le saponette, cosa volevi di più?

CARLA Qualcosa di più delle semplici saponette… Parlando di “gran regali”, dove hai messo quello di mia madre, non vorrei che lo scoprisse?

MARCO L’ho nascosto dentro la cassaforte, voglio vedere se riesce a mettere le mani anche là.

CARLA Bravo!

MARCO Uh, che gentile! Grazie! (entra Flora, dopo aver sentito).

MARCO CARLA FLORA

MARCO Che fa ancora qua, Flora? L’avevo mandata a chiamare Luca.

FLORA Sì, ma devo chiamare anche Giorgia?

MARCO Sicuramente starà studiando… Ma sì, chiami anche lei. (esce Flora)

MARCO CARLA

MARCO Giorgia studia anche lo spagnolo, vero?

CARLA Sì, ma Fabio parla anche italiano.

MARCO Lo so, ma mi piacerebbe sentirli parlare spagnolo. (entra Edda, Marco si dispera).

MARCO CARLA EDDA

MARCO Edda, ancora tu!

EDDA So che siete contenti che venga qua…

MARCO Pazzi di gioia!…

EDDA Sono appena stata all’obitorio.

CARLA A trovare chi, stavolta?

EDDA Ermenegilda! Come fate a non saperlo? Non ascoltate le campane a morto?

MARCO Non ho mai saputo che le campane ti dicessero chi è morto.

EDDA Invece sì, io le ascolto fino alla fine, perché voglio sapere se è un uomo o una donna.

MARCO Lasciamo stare, va’!

EDDA (a Marco) Perché, sai (mostra il cellulare) io ho tutte le epigrafi qui dentro, vuoi vederle?

MARCO Non occorre che me le mostri, ti credo sulla parola che sono morti.

EDDA Guarda tu, Carla!

CARLA (guarda) Ma non potresti fare collezione, che so, di bambini…

EDDA Non sono mica una pred… pefi…

MARCO Volevi dire pedofila?

EDDA Sì, quella cosa là.

CARLA Allora potresti scattare fotografie di paesaggi.

EDDA Ma io non mi muovo mai da casa.

MARCO Allora fotografa i paesaggi di qualche quadro.

EDDA Solo se sono nature morte!

CARLA Vedo che non sai proprio staccarti dalle cose funebri.

EDDA I gusti sono gusti e a me piace ricordare chi non c’è più.

MARCO E chi ricorderà te quando non ci sarai più?

EDDA Voi, naturalmente.

MARCO Su questo non ci sono dubbi, ti ricorderemo per le ventate di “ottimismo” che ci portavi in casa… E anche la povera Ermenegilda avrà dovuto “godere” delle tue entusiastiche notizie, tanto che ha preferito andarsene.

EDDA Non se n’è andata, è morta.

MARCO È morta perché voleva andarsene… da te.

EDDA Non ti capisco, comunque Ermenegilda veramente sembrava che dormisse, e vedeste come l’avevano ben vestita, con l’abito lungo, quello nero, col collare bianco e le calze, col rosario in mano, e …

CARLA Basta, basta Edda, abbiamo capito!

EDDA Come mi dispiace che sia morta, mi dispiace veramente… mi dispiace anche che i familiari non sappiano ancora dove metterla: caspita, se non sanno se metterla nel loculo o per terra non sarà mica questione di vita o di morte?

CARLA (ironica) Hai ragione, Edda!

EDDA Però, a dire il vero, io preferirei andare sotto terra, così nessuno mi vede… Ah, chissà dove sarà la sua anima adesso.

MARCO Solo Dio lo sa!

EDDA Oh, povera Ermenegilda!

MARCO Suvvia, Edda, aveva 97 anni!...

EDDA Ma non 100! Sto aspettando che qualcuno muoia a 100 anni, sarebbe una grande gioia per me, sarebbe come vincere al superenalotto…

CARLA Non parlare del Lotto di fronte a mio marito… Non è che facciano il funerale stamattina?

EDDA No, lo fanno oggi pomeriggio.

CARLA A che ora?

EDDA Alle 15.

CARLA Sicché è ora di andare…

EDDA Ma se sono solo le… (guarda il suo orologio) Mi ero scordata che l’orologio è rotto.

MARCO Rotto?...

EDDA Sì, mi è caduto e si è fermato anche se l’ho tirato su subito.

MARCO Si vede che non sei stata tanto veloce. Ma hai sempre l’ora sul cellulare…

EDDA Il cellulare serve per le epigrafi non per l’ora!

MARCO Più che giusto!

EDDA Com’era bella Ermenegilda, il volto bianco, gli occhi chiusi, sembrava proprio che dormisse, e poi col rosario in mano…

MARCO Ce l’hai già fatta una descrizione dettagliata, ma adesso devi andare altrimenti arriverai in ritardo al funerale.

EDDA (guarda l’orologio alla parete) Ma sono solo le nove, mancano ancora sei ore!

MARCO L’orologio è rotto.

EDDA È caduto anche quello e non l’hai tirato su in tempo?

MARCO Sì.

EDDA Ma io so che c’è ancora tempo.

MARCO Allora va in cimitero e aspetta il funerale là, così avrai modo di dialogare con le tue amiche.

EDDA Cosa vuoi che vada a fare in cimitero a quest’ora che non c’è anima viva. (gesto di disperazione di Marco). Carla, preferisci andare anche tu sottoterra?

MARCO E tu Edda, preferisci andare via adesso o provare come si sta sottoterra da subito?

EDDA Che caratteraccio! Guarda Marco che la morte è una cosa seria, e bella…

MARCO Anche su questo hai ragione, perché una volta morto sai che non dovrai più morire… e per te sarà una ulteriore sofferenza. E adesso, visto che non vai via tu, vado via io (esce Marco).

CARLA EDDA

EDDA Perché è andato via?

CARLA Prova a indovinare…

EDDA Si è risentito dei miei discorsi?

CARLA (ironica) Nooo!... il fatto è che deve arrivare suo fratello dall’Argentina.

EDDA Allora dovrebbe essere felice.

CARLA Tu saresti tranquilla se venisse un ladro a casa tua?

EDDA No di sicuro.

CARLA Allora sappi che Fabio è un ladro e verrà qui perché quel fesso di mio marito lo ha invitato.

EDDA E perché lo ha invitato? (entra Flora, e comincia a rovistare nel cassetto dei tovaglioli).

CARLA EDDA FLORA

CARLA Perché è suo fratello, dice lui; ma lo trovo strano, vista la sua taccagneria.

EDDA Taccagneria di tuo cognato?

CARLA Ma no, di mio marito! Pensa che c’è il suo ex socio che minimo due volte a settimana viene qui per chiedergli dei soldi…

EDDA A quello che deve arrivare dall’Argentina?

CARLA Ma no, non a Fabio, a mio marito, per non so quale affare che hanno fatto insieme; e lui non vuole darglieli.

EDDA Carla, per quanto ne so voi siete una famiglia ricca…

CARLA (a Flora, che vuole spostare i tovaglioli da un cassetto all’altro) No, mamma, i tovaglioli stanno bene dove sono, sono ben stirati, non combinare un casino come al solito! Scusa Edda, la devo sorvegliare, non è mai ferma!... Dicevi…

EDDA Dicevo… Ah, sì, che voi siete una famiglia ricca, cosa gli costa dargli i soldi che avanza?

CARLA È quello che dico anch’io. Poi c’è Diego…

EDDA Chi è Diego?

CARLA Un altro fratello di Marco… (a Flora che osserva la vetrina dove ci sono i bicchieri) Mamma! Per carità, lascia stare i bicchieri, che sono di vetro! Per favore, va via! (esce Flora).

CARLA EDDA

EDDA Lo sappiamo tutti che sono di vetro, non mi sembri tanto sveglia, oggi.

CARLA (ironica) È vero, “io” oggi non mi sento tanto sveglia… Di cosa stavo parlando?... Ah, sì, di Diego, che è venuto ad abitare in un paese qui vicino… Vedi Edda, voi due siete persone che hanno capito come bisogna vivere, infatti, se vi sposavate sareste stati anche voi infelici, come lo sono io con mio marito.

EDDA Carla, cosa dici? Sposarmi con lui, se non l’ho mai visto?

CARLA Separatamente…

EDDA Separatamente?... Ci dovevamo separare ancora prima di sposarsi?... Proprio non ti capsico.

CARLA Lasciamo stare, va, e poi non è il tipo per te?

EDDA Perché non sarebbe il tipo per me?

CARLA Perché ride e ragiona.

EDDA Anch’io rido e ragiono.

CARLA Hai ragione, sono io che non ti ho mai visto ridere e ragionare.

EDDA Allora sta più attenta… Per caso hai scritto i numeri del superenalotto?

CARLA Oh Dio, Con tutto questo casino me n’ero dimenticata, te li darò domani, che è sabato.

EDDA Proprio lo stesso giorno in cui devo mettere?

CARLA Ma lo sai anche tu che puoi mettere fino alle 19:30.

EDDA Lo so, ma visto che ero qua. E non dimenticarti il giornale, mi raccomando, bisogna pur sapere se abbiamo vinto.

CARLA E perché sei venuta qua?

EDDA Non sapevo cosa fare a casa; e tu sei la mia più cara amica, sei l’unica che mi comprende.

CARLA Non quando parli di morti.

EDDA Tutti dobbiamo morire.

CARLA Sì, ma non tutti i giorni. (Luca e Giorgia fanno per entrare, ma vedendo Edda, e non loro padre, si ritirano subito. Carla se ne accorge). Entrate, entrate pure che Edda deve andare via, vero Edda?

EDDA Vero, c’è il funerale di Ermenegilda che mi aspetta, ma posso stare qui ancora. (Luca e Giorgia si defilano).

CARLA (ironica) Guarda che bisogna prepararsi per tempo, altrimenti il funerale sarà senza il suo ospite più importante.

EDDA La morta?

CARLA Macché morta!...

EDDA Hai ragione, Ermenegilda era una persona importante, conosciuta da tutti.

CARLA Non ti capisco…

EDDA Hai detto o no: Ma che morta!?

CARLA\ Sì, ho detto: macché morta!

EDDA Appunto: se lo dici anche tu che era una persona importante… (Marco fa capolino, vede Edda ancora là, ma non può ritirarsi, ed entra).

CARLA EDDA MARCO

CARLA Vieni pure avanti, Marco!...

MARCO Finitela con questa tiritera! L’importante è che Ermenegilda sia morta... (a Edda) O no?...

EDDA Certo che è morta, e io l’ho vista col vestito nero lungo, con le calze, il rosario…

MARCO Abbiamo capito, Ermenegilda è morta e questo ci basta! (entra Flora).

CARLA EDDA MARCO FLORA

CARLA Oh no, ancora tu, mamma! Adesso siediti là e sta ferma una buona volta!

FLORA Io non sono capace di stare ferma.

CARLA (a Flora) Aspetta! (Carla va fuori scena ed entra subito con un gomitolo di lana. A Flora) Ecco, prendi, srotola tutto, così hai da fare.

FLORA E dopo?...

CARLA Dopo lo avvolgi.

FLORA E dopo?…

CARLA Lo sfili ancora.

FLORA Mi sembra un lavoro insulso.

CARLA È un lavoro che va bene per te! (a Marco) Dove eravamo arrivati?...

MARCO (a Carla) Tu perdi tutto, adesso hai perso anche il filo del discorso.

CARLA Senti chi parla! Stavamo parlando dell’ospite più importante del funerale, se lo vuoi sapere.

EDDA Giusto, hai ragione, Carla, stavamo parlando dell’ospite più importante, che sicuramente è Ermenegilda, per forza è lei, vedeste come tutti la guardavano in obitorio, con l’abito lungo, col rosario…

MARCO Basta, Edda!

CARLA Stavolta devo dare ragione a mio marito: ce l’hai già descritta Ermenegilda, e l’ospite non è il protagonista, il padrone di casa, ma quello che partecipa al funerale.

EDDA E chi sarebbe?

CARLA Pensaci un po’! (a bassa voce) Se ne sei capace.

EDDA Io non ci riesco, chiederò a don Giovanni (fa il verso di uscire).

FLORA (a Edda) Non avrei mai pensato che tu fossi amica di un dongiovanni, questo mi sembra impossibile.

MARCO (ironico) Sembra impossibile anche a me!

EDDA Flora, don Giovanni, non dongiovanni! Non sarà mica tonta!

MARCO (tra sé) … Anche lei?

FLORA Insomma, ce l’hai o no questo dongiovanni!

MARCO Don Giovanni, prete!

FLORA Strano, non ho mai sentito che un dongiovanni sia anche prete! (esce Edda, con un gesto ironico nei confronti di Flora. Esce anche Flora con il gomitolo in mano. Entrano Luca e Giorgia, che mette i fiori nel vaso sul tavolo).

CARLA MARCO LUCA GIORGIA

CARLA Oh, grazie Giorgia, che bei fiori, sembrano finti!

GIORGIA Ma sono veri, mamma.

LUCA (parlando di Edda) Se n’è andata?

MARCO Sì, se n’è andata… dal suo “dongiovanni”.

LUCA Non capisco…

CARLA È andata a informarsi da “don Giovanni” chi è l’ospite più importante del funerale.

LUCA Certamente è lei.

CARLA Ma lei non lo sa, perché è una persona… modesta.

LUCA Adesso si dice modesto qualcuno che è scemo?... Che vuoi, papà?

MARCO Tra poco arriverà lo zio Fabio, dovete essere presenti anche voi… E tu stai attento con le tue battutine sconce, e, per carità, non scivolare sulla sua professione di…

LUCA Ma lui lo sa che noi sappiamo che è un ladro.

MARCO Ecco che ci sei caduto: non dire quella parola in sua presenza, mi raccomando!

LUCA Non posso parlare neanche della mia cuginetta?… Perché non è venuta anche lei, così mi sarei divertito un po’.

MARCO Luca, è tua cugina! Lo so che Dolores è un po’… svampita, ma a volte l’apparenza inganna.

LUCA E le foto che la mostrano nuda o quasi? Ti sembra apparenza? Quelle gambe lunghe e tutto il resto sono veri… Sapete perché le giraffe hanno il collo lungo?

CARLA Certo, per arrivare alla testa, non sono così fessa.

MARCO Allora Dolores ha le gambe lunghe perché devono arrivare…

GIORGIA Luca, sei proprio volgare!

MARCO Dolores è una ragazza moderna, e amabile…

LUCA Questo è certo.

MARCO Ti ricordi cosa ci ha detto lo zio Fabio? Che Dolores ha imparato a suonare il pianoforte e battere il tempo fin da piccola…

LUCA Mentre ora batte e basta!

CARLA Adesso basta davvero! Questo è troppo anche per me! (entra Edda. Luca e Giorgia, vedendola, scappano).

CARLA MARCO EDDA

CARLA Ancora qua, e il funerale?...

EDDA Ti ho detto che è oggi pomeriggio!

MARCO Ah, perché i funerali non li fanno tutti di mattina!

CARLA (a Marco) Sì, così dobbiamo sorbircela tutti i pomeriggi!

EDDA Oh che bei fiori, sembrano veri!

CARLA (a Edda) Ma “sono” veri!

EDDA Sono così veri che sembrano finti.

MARCO Hai sentito, Carla? Anche Edda sa dire le battute.

CARLA (sottovoce, a Marco) Solo che non sa di dirle.

MARCO Edda, tu che vai sempre in chiesa, che sei praticante e ferrata nei funerali…

EDDA Ma io non faccio paura ai funerali…

MARCO Edda, tu sei ferrata, non efferata! Ci mancherebbe anche questa!

CARLA (a Marco) Insomma, cosa volevi chiederle?

MARCO Se le fosse le scavano ancora a mano o con la ruspa.

EDDA Ma no, i becchini scavano la fossa ancora con i badili… A proposito, sono venuta proprio a riferirti che finalmente i familiari si sono messi d’accordo, infatti la mettono in una fossa. (mostra l’epigrafe a Carla) Ma guarda Carla, guarda l’epigrafe di Ermenegilda!

CARLA Hai strappato l’epigrafe? Non sono cose da fare!

EDDA Per Ermenegilda ho fatto una eccezione, non l’ho fotografata l’ho fatto per mostrarvela, volevo che foste sicuri che era morta.

MARCO Quando parli di morti, noi siamo sempre sicuri che dici la verità; ma strappare l’epigrafe non è corretto!

EDDA Dici?… Allora, quando andrò via la andrò ad attaccarla, ho sempre dello scotch con me.

CARLA (per liberarsi di lei) Non potresti andare a “scocciarla” subito, e poi magari andare in cimitero a vedere se stanno scavando la fossa?

EDDA Non ci vado prima, perché i becchini mi conoscono e scherzano sempre con me.

CARLA In cimitero?...

EDDA Sì, mi mostrano la fossa e dicono “Vuole favorire?”; sono degli antipatici!

CARLA Su questo hai ragione, a nessuno piacciono i becchini, specialmente quando scavano la fossa per te. Ma adesso devi andare perché deve arrivare mio cognato.

EDDA Devo lasciarvi alla vostra intimità?

MARCO Tutt’al più alla nostra privacy, quella che vorremmo avere anche quando lui non c’è.

EDDA Non ci ho capito niente, comunque vado via.

MARCO Allora hai capito quel che basta. (esce Edda. Entra Fabio, con il vestito logoro, seguito da Diego con due valigie vecchie in mano. Subito entrano anche Luca e Giorgia. Tutti sono stupiti per l’abbigliamento e le valigie di Fabio. Si salutano).

CARLA MARCO FABIO DIEGO LUCA GIORGIA

FABIO (stupito dalla fredda accoglienza) Non mi aspettavate?... Non vorrei entrare in una casa senza essere invitato.

CARLA (a Diego, sottovoce) Come se non lo facesse ogni notte!

DIEGO Parla piano, potrebbe sentirci.

CARLA Cosa ti ha detto durante il viaggio fino a qua?

DIEGO Muto come un pesce, o quasi.

CARLA (mentre Fabio saluta Marco, Luca e Giorgia) Ma hai visto che vestito indossa, che valigie si porta dietro… e questo ti sembra uno ricco?

DIEGO Tanti personaggi o persone ricche hanno questa stravaganza: di volere apparire al contrario di quel che sono.

LUCA (intervenendo) Mentre tu, zio…

DIEGO Io?... Io ho voglia di volere ma non so cosa voglio, per questo vorrei sapere cosa non voglio.

FABIO (avendo sentito) Diego, sei sempre uguale, sono orgoglioso di avere un fratello così.

CARLA (a Marco) Io, non tanto orgogliosa di avere un cognato così.

GIORGIA Zio, come stanno Felipe e Dolores?

FABIO Stanno bene.

GIORGIA E la zia?

FABIO Anche lei sta bene. Carla, dopo un viaggio del genere ho un po’ di fame, cosa dici di una bella pastasciutta, o di un buon risotto, o…

CARLA Un panino?

MARCO Fabio, guarda che Carla scherza!

CARLA Dai, vieni, e vediamo cosa posso farti. (Carla e Fabio escono).

MARCO LUCA GIORGIA DIEGO

LUCA Papà, hai visto come è ridotto lo zio? E tu che dicevi che era ricco!

MARCO Lui “è” ricco, e come i ricchi è anche eccentrico e si comporta come un povero per modestia.

DIEGO Infatti, durante il viaggio gli ho chiesto se una delle due valigie era piena di soldi.

MARCO E lui?...

DIEGO Non ha detto né sì, né no; allora, se è vero che chi tace acconsente, una valigia è proprio piena di soldi.

LUCA Ma perché se li è portati dietro?

DIEGO Sarà una mania dei ladri: Non è il primo personaggio… personaggio?... che si porta dietro una valigia piena di soldi? Sta di fatto che lui poteva dirmi di no, che tutte e due le valigie contenevano indumenti, invece ha taciuto, segno che non voleva che neanche suo fratello, io, doveva conoscere i suoi segreti.

MARCO Eh, sì, i soldi sono quelli che fanno girare il mondo.

LUCA E non solo i soldi!

GIORGIA Luca, ti prego!...

LUCA Ma, a pensarci bene, ci sono i blocchetti di assegni, non penso che lo zio sia arrivato qui con così tanto contante?

DIEGO Gli assegni sono rintracciabili, come puoi pensare che un… tuo zio, con la pedina sporca che ha stacchi assegni a tutti: lo individuerebbero subito. Secondo me, lui ha messo i soldi dentro a una valigia così malridotta per non dare adito a sospetti: i ladri… cioè, quelli come lui, ne sanno una più del diavolo! (rientrano Carla e Fabio).

MARCO LUCA GIORGIA DIEGO FABIO CARLA

LUCA Zio, lo sappiamo che sei un…

MARCO (tacitandolo) Luca!

LUCA … uomo ricco, stravagante, e tieni tanto denaro.

GIORGIA Mucho dinero!

FABIO (a Giorgia) Tu tambien hablas espanol?

GIORGIA Lo so studiando, zio, adesso non mettermi in imbarazzo.

LUCA Come mi piacerebbe venire in Argentina e abitare nella tua villa!...

DIEGO Anch’io.

GIORGIA È bello avere uno zio… ricco: è come se tu fossi lo zio d’America!

DIEGO Certo che essere ricchi deve essere soddisfacente, si vive senza pensieri e si ha tutto ciò che si vuole.

GIORGIA Adesso devo andare a studiare… Ciao zio, ci vediamo dopo.

CARLA Già che ci sei, manda qui la nonna, che è sempre nei paraggi, ma non quando serve.

GIORGIA Va bene, mamma. (esce Giorgia).

MARCO LUCA DIEGO FABIO CARLA

CARLA Anche per me è bello avere un cognato ricco, anche se…

MARCO Carla!

CARLA Ha dovuto faticare, e se lo merita. (tra sé) Il carcere a vita si merita!

LUCA Certo, sarebbe da fessi non arricchirsi facendo una professione così.

MARCO Luca!

LUCA Papà, ogni professione ha la sua dignità, l’importante è sfruttarla per il bene proprio e della famiglia. Sarebbe proprio da fessi, dico, se si maneggiasse tanto denaro e non ci si arricchisce, anche se le cose andassero male, che so, si venisse presi…

MARCO Luca, ti ho detto di finirla!

LUCA Presi dall’entusiasmo per il proprio mestiere. Invece lo zio non dimostra l’entusiasmo, anzi, è così modesto che lo camuffa con un vestito e due valigie logore, vero zio?

FABIO Sì… è vero.

DIEGO Sì, Fabio è stravagante, come tutti i ricchi, e più ricchi sono più dimostrano di non esserlo, d’altronde cosa serve rivelare ciò che si ha quando si è convinti di ciò che si è?

LUCA E se non si fosse convinti?

DIEGO La convinzione non è che un convincersi di essere convinti. Se segui questa pratica sarai sempre convinto… E lui ha sicuramente una valigia piena di soldi, altro che non si sa qual è. Carla, tu che metti al Lotto, sapresti individuare qual è quella giusta?

CARLA Io lavoro con i numeri, non con le valigie!

LUCA Allora, zio, non occorre che tu ce li mostri, basta che ci dici qual è la valigia piena di soldi.

FABIO (imbarazzato, finge per non rivelare che invece è povero) Lo vorreste sapere, vero? Ogni cosa a suo tempo, le sorprese sono belle finché durano.

LUCA (a Diego) Hai sentito, zio? Lo zio Fabio ti emula.

DIEGO È sangue del mio sangue, è chiaro che si esprimi un po’ come me.

LUCA (ironico) E tu perché non ragioni come lui, e così saresti ricco anche tu?

DIEGO Perché siamo diversi, e io devo ringraziarlo, perché se non fosse lui al suo posto sarei io, e dovrei fare quello che fa lui: è la legge della compensazione.

FABIO Io non ci ho capito nulla…

MARCO Neanch’io.

DIEGO Allora te lo spiego in parole povere: Al mondo c’è il bene e c’è il male, uomini buoni e uomini cattivi, che devono per forza esserci, come in effetti ci sono; allora, se un uomo non fosse cattivo sarebbe un altro a prendere il suo posto e diventare cattivo, così, se ci sono quelli cattivi è merito loro se noi siamo buoni.

MARCO E queste, secondo te, sarebbero parole povere?!

DIEGO Certo, come si fa a non capire una tale affermazione? (a tutti) Voi avete capito?

MARCO Io so solo che si sta parlando di povertà quando è appena arrivato lo zio d’America! (entra Flora, che si mette a rovistare).

MARCO LUCA DIEGO FABIO CARLA FLORA

LUCA (vedendo Flora) Qui siamo in troppi, è meglio che vada a studiare anch’io.

DIEGO Cosa stai studiando adesso?

CARLA Niente!

LUCA Mamma, sei la solita diffidente; ora sto studiando i miti, l’Odissea, eccetera.

DIEGO Allora ce n’ho una per te: cosa disse Ulisse a Polifemo quando voleva fuggire dalla grotta con i suoi compagni?

LUCA Gli disse che era Nessuno e poi lo accecò.

DIEGO Sì, ma gli disse anche: Polifemo, lo so che ti abbiamo ingannato, ma chiudi un occhio e lasciaci passare!

LUCA Bella! Azzeccata! Ora però devo andare, perché Nessuno studierà per me!

DIEGO Aspetta ancora un po’, avrai studiato anche la storia, cosa disse Carlo d’Asburgo?

LUCA Facile: “Sul mio impero non tramonta mai il sole”.

DIEGO Per forza, finché guardava verso est… (esce Luca).

MARCO DIEGO FABIO CARLA FLORA

FABIO Vi vedo tutti contenti, questa è gioia! Ma vorrei salutare anche Flora.

CARLA Mamma, saluta Fabio!

FLORA Fabio?... (additandolo) Quello?!... Quello non è Fabio, (indicando la fotografia) Fabio è questo!

CARLA Mamma, il tempo passa…

FLORA Il tempo può passare, (osservando la fotografia) ma Fabio è da sempre che lo vedo così.

MARCO Gliel’ho già detto, Flora, quella è una foto…

FLORA Sarà anche una foto, ma resta sempre Fabio.

MARCO Ok, sì, è Fabio, (indicando Fabio) ma anche questo è Fabio!

FLORA Allora sono due gemelli?... Non mi sembra, perché il tuo Fabio è più brutto.

CARLA (tra sé) Fosse solo brutto!... Mamma, Fabio è questo! Quello della foto era Fabio da giovane.

FLORA Era, da giovane?... Allora è morto!

CARLA No, mamma, adesso non cominciare anche tu con i morti! Fabio non è morto, è qui davanti a te… E adesso puoi lasciarci un po’ in pace! (esce Flora).

MARCO DIEGO FABIO CARLA

MARCO (a Fabio) Dimmi piuttosto, come sta Consuelo, è sempre così bella la mia cara cognatina?

FABIO Sì, è bella, e buona perché si sta sacrificando per la famiglia; per fortuna che ora ha smesso con la vita che faceva di notte, ora lavora in fabbrica.

CARLA (a Diego, sottovoce) Finalmente ha smesso di fare anche lei la…

FABIO … Lavorare di notte in ospedale per accudire gli ammalati non era piacevole; almeno ora potremo dormire assieme.

CARLA (a Diego) Solo quando lui è a casa…

DIEGO (a Carla) Chissà quante ne farà di notte con i dottori!

FABIO … Anche se lei è quasi sempre stanca morta.

CARLA (a Diego) Allora vuol dire che anche in fabbrica se la gode.

FABIO Lavorare otto ore al giorno non è facile.

CARLA (a Fabio) Come puoi far lavorare Consuelo quando state bene (fa il segno dei soldi). DIEGO Per non far vedere ai concittadini il tenore di vita che hanno, mi sembra logico, vero Fabio?

FABIO Sì, un po’ di modestia non guasta.

CARLA (a Fabio) Come va con il tuo di lavoro?

MARCO Carla, Non entrare nel privato!

FABIO Magari lavorassi: io non faccio niente!

CARLA (A Diego, sottovoce) Meglio dire: guadagna senza fare niente.

DIEGO (a Carla, sottovoce) Oh Dio, qualcosa fa… ruba!

FABIO Adesso sto attento ai figli che crescano bene.

CARLA (a Diego) Senti da che pulpito! Controlla i figli e manda la moglie in fabbrica!

DIEGO (a Carla) Tutto per far vedere che non ha soldi.

MARCO E Felipe? Assomiglia ancora a te?

FABIO In tutto per tutto!

CARLA (a Diego) Proprio in tutto per tutto, spero di no!

MARCO E Dolores, come sta?...

FABIO Come ogni altra ragazza della sua età, ha le sue compagnie, va bene a scuola…

CARLA (a Diego) A scuola di che?...

FABIO … Di segretaria d’azienda.

DIEGO Adesso vado, ciao Fabio, ci vediamo dopo! (esce Diego, che sulla porta rientra per dire a tutti che sta arrivando Edda, poi se ne va).

MARCO FABIO CARLA

CARLA (a Fabio, riferendosi a Edda) Ancora qua, speriamo che non parli di morti. Lei è una appassionata di tutto ciò che è funebre, ma adesso che ci sei tu, vedrai che si tratterrà. (entra Edda con il santino di Ermenegilda in mano).

MARCO FABIO CARLA EDDA

CARLA (a Edda) Non dovevi andare al funerale della “povera Ermenegilda!”

EDDA È ancora presto, sono venuta qua per mostrarti il suo santino, era sulla porta della chiesa e l’ho preso.

CARLA Sì, sì, me lo mostri dopo.

EDDA Ma ho dovuto faticare per prenderlo, perché c’era un matrimonio e stavano uscendo gli sposi; vedeste che bella coppia, e il marito…

MARCO Che usciva dal suo “funerale”.

EDDA Ma no, si era appena sposato, cosa c’entra il funerale?

MARCO C’entra, c’entra!

EDDA Ti dico che si era appena sposato, e poi tutti e due si sono diretti alla macchina degli sposi, tutta avvolta dalla carta igienica.

MARCO Sai che spesa?

EDDA No, perché ho sentito dire che quella era carta riciclata.

MARCO Riciclata, prima o dopo?

EDDA Penso prima, perché era bianca.

CARLA (interrompendo) Edda, questo è mio cognato.

FABIO Buongiorno signora, sì, sono il fratello di Marco…

EDDA (di nascosto, al pubblico: “Parla italiano, non è il fratello ladro; è Diego, sarebbe stato imbarazzante trovarmi faccia a faccia con un ladro, con un morto sì, ma con un ladro…”. (a Fabio, che lei crede Diego) Sono sue queste valigie?

FABIO Sì, sono mie.

EDDA Come mai le ha portate qua, non poteva lasciarle a casa sua?

CARLA Edda, è nostro cognato, non essere impertinente!

EDDA Io sono abituata a dire sempre quel che penso.

MARCO Se veramente dicessi quel che pensi non diresti niente.

FABIO Marco, lascia stare, la signora non sa che le valigie mi servono per il cambio.

EDDA E si cambia qui, in casa?

FABIO Oh Dio, a quanto pare sì.

EDDA E perché non a casa sua?

FABIO Perché sono qui, da mio fratello.

EDDA Mi sembrano alquanto malridotte…

CARLA Edda, sono logore perché mio cognato è modesto.

EDDA Carla, guarda che ti sbagli, tuo cognato non è Modesto, lui è… (Diego).

CARLA Stravagante, e lo si vede dal vestito e dalle valigie, che però contengono qualcosa di prezioso.

EDDA Sarà anche stravagante ma non è Modesto.

CARLA Va bene Edda, non è modesto!

EDDA Adesso ci siamo capite… (a Fabio) E quelle valigie conterrebbero qualcosa di prezioso? Per questo avrà avuto un gran riguardo durante il viaggio.

FABIO Infatti, se le perdevo erano affari seri, per questo le controllavo continuamente sopra la mia testa (in aereo).

EDDA E lei ha viaggiato sempre con le valigie in testa?

FABIO Non in testa, ma sopra la testa, ci mancherebbe! Certo, perché temevo che me le rubassero.

EDDA A proposito di rubare, Marco mi ha detto che… (suo fratello Fabio…).

MARCO (trattenendola per un braccio perché non parli) Adesso basta, Edda! (Marco porta fuori Fabio perché non senta le gaffe di Edda).

CARLA EDDA

EDDA … Deve arrivare l’altro fratello (Fabio).

CARLA L’altro fratello?... Ah, è già arrivato (Diego).

EDDA E adesso dov’è?

CARLA A casa sua, dove vuoi che sia?

EDDA A casa sua?... Ma se è già arrivato come può essere a casa sua?

CARLA Semplicemente perché è arrivato a casa sua.

EDDA Insomma, adesso tuo cognato è qui o a casa sua?

CARLA A casa sua, te l’ho detto! Vuoi che gli diamo da dormire qui da noi (Diego)?

EDDA Sicché di notte torna a casa… (Fabio).

CARLA Sì, torna a casa, cosa c’è di male? (Diego).

EDDA A casa? Dio sa che fatica andare a tornare. (Fabio).

CARLA Guarda che ha la macchina, non viene a piedi.

EDDA Ci mancherebbe! Ma come fa a tornare a casa con la macchina? Durante il viaggio può perdersi.

CARLA Cosa dici, Edda, lui si perde? Lui sa come arrivare e tornare a casa, e se proprio dovesse perdersi la sua macchina ha il navigatore.

EDDA Il navigatore?... E non potevi dirmelo prima che ha il navigatore, adesso capisco tutto!

Per questo può tornare a casa anche in macchina

CARLA Ma a lui non serve il navigatore.

EDDA E allora, come fa?

CARLA Caspita, si ricorda bene gli incroci, le deviazioni, i semafori… (Diego).

EDDA (al pubblico) Mai sentito di incroci e semafori in mare, Carla deve essere ancora più tonta di me! (a Carla) Beh, adesso vado…

CARLA Va, va che è meglio!

EDDA In che senso, è meglio?... Ah, deve arrivare quello del navigatore e hai paura di fare brutta figura…

CARLA Piuttosto sei tu che farai brutta figura.

EDDA Io?!... Sarai tu a fare brutta figura… finché vedi incroci e semafori sul mare.

CARLA Adesso ti stai superando, Edda; dimmi, e il funerale della “povera Ermenegilda”?

EDDA Lo so che devo andarci, non occorre che me lo ricordi, certi appuntamenti non li dimentico mai (esce Edda. Entrano marco e Fabio).

CARLA MARCO FABIO

CARLA (parlando di Edda) Fabio, sei stato fortunato, è appena uscita Edda, è una povera tonta che pensa solo ai morti.

FABIO Se non sbaglio, la Dottrina Cristiana dice che è bene “seppellire i morti”.

MARCO Sì, ma non tutti i morti! Per non parlare del “Superenalotto” che gioca con mia moglie, tonta come lei.

CARLA Adesso non esagerare, sei il solito cretino, non devi denigrarmi, specialmente quando non siamo soli.

MARCO E tu non offendermi quando sono con mio fratello, altrimenti pensa che non andiamo d’accordo.

CARLA Noi andiamo d’accordo, se solo non fossi un ipocrita, un taccagno, un egoista, un… (a Fabio) Solo perché lui ha i soldi e io sono una casalinga crede di padroneggiare su di me, lui è un tirchio, uno schifoso tirchio! Neanche il giorno del mio compleanno mi ha regalato qualcosa.

MARCO Non mi sono ricordato del tuo compleanno perché capita una volta all’anno, se capitasse più volte…

CARLA (a Fabio) Lo vedi? Lo vedi come mi prende in giro? (Carla fa per andarsene).

MARCO (ironico, a Carla) Non ho mai visto un bel culetto come il tuo.

CARLA Lo spero bene. (esce Carla).

MARCO FABIO

MARCO … Succede anche nelle migliori famiglie.

FABIO E anche nelle peggiori…

MARCO Intendi anche tu, con Consuelo.

FABIO Certo, e quando succede mi chiedo: ho ragione io o lei? Ma poi, conoscendomi, dico che ha sempre ragione lei, così sono più tranquillo. Lo potresti fare anche tu con Carla.

MARCO E non potrebbe farlo lei con me! Ascolta, invece, adesso che non ci sono occhi indiscreti, puoi mettere i soldi della valigia nella cassaforte, così saranno più al sicuro.

FABIO No, non è il caso.

MARCO Guarda che Flora è capace di scovarli e sgraffignarteli. (fa i numeri della cassaforte alla presenza di Fabio, e la apre. Dentro c’è il regalo voluminoso di Flora) Allora? Cosa c’è che non va?

FABIO Come vuoi che facciano starci i miei soldi se i tuoi occupano tutto lo spazio della cassaforte?

MARCO (accorgendosi del pacco) Quanto stupido sono: mi ero scordato… (Entra Flora con in mano il biglietto dei numeri della cassaforte, che subito nasconde ai due, per prendersi di soppiatto il regalo).

MARCO FABIO FLORA

MARCO Cosa fa lei qua?!

FLORA Niente.

MARCO Se non fa niente, il niente può andare a farlo da un’altra parte!

FLORA (vede il pacco nella cassaforte) È questo il…

MARCO (mentendo) No, no, questo… questi… questi sono i soldi, i *miei* soldi!

FLORA Dentro un pacco?...

MARCO Dentro un pacco sì, perché “qualcuno” non me li rubi! (intendendo Flora). (Chiama Carla. A Fabio, per fare intendere a Flora che quello non era il suo regalo, in modo che lei senta) Mi ero scordato di avere i soldi nella cassaforte. (entra Carla).

MARCO FABIO FLORA CARLA

MARCO Manda via tua madre, altrimenti stavolta mi arrabbio di brutto! (chiude la cassaforte).

CARLA Cosa ti ha fatto?

MARCO Cosa mi ha fatto?... Niente.

CARLA Se non ti ha fatto niente, perché ti arrabbi?

MARCO Non voglio che le venga la tentazione di guardare dentro le valigie di Fabio!

CARLA Va, mamma, lascia in pace i due fratelli. (esce Flora).

MARCO FABIO CARLA

CARLA Ecco fatto! Lo ammetto, a volte è davvero una rompiscatole!

MARCO E tu, perché resti qua?

CARLA Non posso stare qua anch’io? Non penso di essere una importuna come mia madre.

MARCO E va bene, resta pure. (a Fabio) Se io levassi i miei soldi (pacco) e tu ci mettessi i tuoi, sarebbero più al sicuro.

FABIO No, è meglio che i soldi me li tenga io.

MARCO Ma così qualcuno può fregarteli (Flora).

FABIO Questa non sarà mica una casa di ladri, spero!

CARLA Scherzi! Qui siamo tutti onesti… o quasi tutti!

SECONDO ATTO

MARCO CARLA

MARCO Mi dà sui nervi tua madre, non può intromettersi quando sto parlando di cose serie con Fabio.

CARLA Bisogna comprenderla, lo sai no che è malata.

MARCO Non sempre, quando occorre sa essere sana.

CARLA Comunque la mamma è sempre la mamma!

MARCO E la suocera è sempre la suocera!

CARLA Non parlare in questo modo di mia madre!

MARCO Smettila! Mi dai sui nervi anche tu! Sei sempre la solita arrogante!

CARLA Senti chi parla! Tu sei arrogante, taccagno, egoista, e come non bastasse sei anche un cretino!

MARCO Ancora con questo “cretino”!

CARLA Cretino, sì!

MARCO Ah, però questo cretino qualche volta ti piace, o sbaglio?

CARLA Che dici? Non dovresti di tirare in ballo certe cose neanche quando siamo arrabbiati, allora sai che ti dico, che se parli d’amore in queste situazioni sei proprio una persona spregevole! (entra Luca).

MARCO CARLA LUCA

LUCA Disturbo, per caso?

MARCO Insomma!...

MARCO (ironico) Vi ho sentiti parlare d’amore… Vi dico che il sesso per il sesso non ha niente a che fare con il sesso in amore.

MARCO È un’altra delle tue battute erotiche? Che significa?

 LUCA Che vi volete bene, anche se qualche volta bisticciate… Non come quella coppia in cui il marito dice: “Cara, quanto bene ci vogliamo, quando è stata l’ultima volta che lo abbiamo fatto?”. E la moglie: “Io, giovedì scorso”.

CARLA Luca, basta con queste scemenze, guarda che stiamo litigando davvero!

LUCA E io sto cercando di distrarvi! (entra Diego).

MARCO CARLA LUCA DIEGO

DIEGO Posso entrare?...

CARLA Non sarebbe il caso…

DIEGO Stavate litigando per via di Flora?

MARCO Come hai fatto a capirlo?

DIEGO Cherchez la femme!

MARCO Se non sbaglio questo riguardava le guerre.

DIEGO Perché, cos’è quella che state combattendo tu e Carla!

MARCO Hai pienamente ragione, è per colpa di sua madre, che mi irrita.

DIEGO Sai quella della suocera che in montagna chiede al genero: Ci sono vipere qui? E il genero: Adesso ce n’è una!

CARLA Ah, ah, ah!

DIEGO A vedervi così scommetto che quando vi sarete rappacificati farete sesso acrobatico…

CARLA Ti ci metti anche adesso tu con queste sconcezze!

LUCA Dai mamma, siamo tutti adulti!

CARLA (a Luca) Tu, di fatto, non ancora, dovresti trattenerti!

MARCO (a Diego) Cos’è questo sesso acrobatico?

DIEGO Salto oggi, salto domani.

MARCO Allora io lo faccio tutte le volte!

CARLA (sberleffo a Marco) Meriteresti, sì!

DIEGO Una volta sono andato in riva al fiume con un amico…

MARCO Con un amico?...

CARLA Con un amico?... Per questo non ti sei…

DIEGO Si può passeggiare con un amico… Ah, capisco: no, non c’entra con quello che pensate voi; ebbene, stavamo andando a pescare, quando lui, essendo non bello, è stato inseguito dalle zanzare.

MARCO E con ciò?...

DIEGO Invece io sono stato inseguito dalle lucciole.

MARCO Lucciole… a due gambe?

CARLA Marco, non essere volgare anche tu, ne bastano due!

LUCA Mamma ha ragione, non bisogna essere volgari, come Renato Zero.

MARCO Renato Zero?...

LUCA Non lo sai?... Gli hanno censurato la canzone I migliori anni della nostra vita.

CARLA Perché?

LUCA Perché la cantava senza doppie.

CARLA Basta, Luca!

LUCA Va bene, vado via, cercavo solo di stemperare gli animi! (esce Luca).

MARCO CARLA DIEGO

CARLA Anche tu, Diego, cerca di moderare le parole!… Dimmi, perché sei tornato indietro?

DIEGO Per mettere pace fra voi due.

MARCO Va là, che non sapevi della nostra lite.

DIEGO Però sono riuscito nell’intento, o sbaglio.

MARCO Sì, è vero: tu e Luca siete proprio due comici, ci avete fatto ritornare in buona armonia.

CARLA Adesso non esageriamo!

DIEGO Giusto, non esageriamo, perché, quelli di una volta erano comici, quelli di adesso fanno ridere… Ma dov’è Fabio?

MARCO È fuori, in giardino.

CARLA Va, va a fargli compagnia.

DIEGO Non ora, devo parlare di cose importanti con Marco.

CARLA Allora è il caso che tolga il disturbo.

MARCO (a Diego) Qualche volta capisce al volo. (sberleffo di Carla, che esce).

MARCO DIEGO

DIEGO Hai visto come si è calmata Carla!... Dimmi, hai già chiesto i soldi a Fabio?

MARCO No, non glieli ho chiesti, prima devo sapere quanti soldi ha con sé; piuttosto, potresti informarlo tu della mia situazione, e chiederglieli per me… ma che non parli con nessuno, per carità!

DIEGO Come faccio? Dovresti essere tu a farlo, queste sono cose delicate.

MARCO Tu sei il buontempone della famiglia, vedrai che accetterà di buon grado.

DIEGO Non mi sembra il caso…

MARCO Insomma, vai tu, sono tuo fratello!

DIEGO Adesso non ti arrabbiare anche con me, sì, ci andrò, ma solo perché capisco la tua situazione, però cerca di calmarti!

MARCO Aspetta, non occorre cha vada a cercarlo, vado a chiamartelo io e poi ti arrangi. (entra Fabio). Stavo giusto andandomene; Fabio, c’è qui Diego che ha qualcosa da dirti. (esce Marco).

DIEGO FABIO

FABIO Cosa vuoi Diego?

DIEGO Cosa voglio?... Cosa voglio?... Niente voglio!

FABIO E allora perché Marco ha detto che dovevi riferirmi qualcosa? Dimmi pure quello che devi dirmi.

DIEGO Cioè quello che dovrebbe dirti Marco.

FABIO Non capisco; insomma, chi deve dirmi qualcosa?

DIEGO Io, ma da parte di Marco.

FABIO Oh, finalmente! Su, parla!

DIEGO È difficile… lui ha incaricato me perché sono… prendo le cose alla leggera…

FABIO Cos’è questa titubanza?

DIEGO Nessuna titubanza.

FABIO Nessuna titubanza? Non vedi che stai sudando dall’imbarazzo.

DIEGO Ebbene, sì, Marco vorrebbe sapere quanti soldi hai con te.

FABIO Scusa Diego, perché Marco lo vuol sapere, non gli bastano quelli che ha lui?

DIEGO Il fatto è che… che… Insomma, quanti soldi hai, che glielo dico e poi me ne torno a casa.

FABIO Prima dimmi perché vuole saperlo.

DIEGO Perché… perché… lui… lui… è in miseria! E se tu… se tu… gliene dessi un pochi…

FABIO Spero che tu stia scherzando! Lui, povero! Un imprenditore edile, povero! Non ci posso credere, anzi non ci credo affatto; anche perché mi ha mostrato i soldi che erano nella cassaforte…

DIEGO Macché soldi! Quello era il regalo di Flora.

FABIO Sai cosa penso, che sia tutto un sotterfugio perché non gli domandi soldi io; ma il fatto, caro Diego, è che *io* sono veramente povero, e ho accettato il suo invito a venire qua appunto per domandargli dei soldi; e glieli chiederò di sicuro.

DIEGO Guarda che lui è povero per davvero, è pieno di debiti, e fa affidamento su di te… Ma veramente non hai soldi con te? E la valigia che hai detto che era piena?

FABIO (apre la valigia) Ecco i soldi che ho nella valigia! Un paio di pantaloni e scarpe, scarpe di ricambio, perché quelle che porto sono consumate! (entra Flora con una maglia da sfilare in mano).

DIEGO FABIO FLORA

FLORA (a Fabio) Anche queste in valigia sono logore.

FABIO Sono di riserva, nel caso si rompessero quelle che ho indosso.

FLORA Allora potevi mettertele subito, così lasciavi a casa quelle che hai indosso.

DIEGO Giusta osservazione, Flora… Cosa deve fare con quella maglia?

FLORA Carla mi ha detto di sfilarla e poi farla su ancora, non so il perché.

DIEGO Avrà preso esempio dalla moglie di Ulisse, che disfacendo e rifacendo la maglia ha fatto sì che si unisse ancora con suo marito.

FLORA Sicché se faccio anch’io lo stesso, dovrei stare ancora con mio marito? Meglio di no! (butta la maglia sopra un mobile).

DIEGO Ma dai che scherzavo! Suo marito non tornerà in vita, per quante maglie faccia e disfi.

FLORA Allora, se tu dici così, posso sfilarla e poi ricucirla. (si mette a lavorare sulla maglia).

DIEGO (osservando sbigottito la valigia con le scarpe) Ma avevi detto che avevi una valigia piena di soldi…

FABIO Sì, ma perché voi insistevate che ce l’avevo, e io come potevo, di fronte a tutti, dire che ero sul lastrico, e magari chiedere i soldi a Marco proprio in quel momento in cui tutti pensavano che fossi ricco?

DIEGO Anch’io lo pensavo… E come mai sei sul lastrico, quando ci avevi scritto che eri ricco?

FABIO Quanto tempo fa?...

DIEGO Qualche anno fa.

FABIO Ebbene, qualche anno fa lo ero, e ora non lo sono più.

DIEGO Come mai? Eh sì, che la tua professione… chiamiamola professione, dovrebbe fruttarti soldi a palate.

FABIO Quando ero in attività; ora mi hanno preso e i giudici mi hanno tolto tutto, anche la casa mi hanno tolto, perché entro l’anno devo lasciarla; e non so come mantenere la famiglia: per questo ero io che dovevo chiedere dei soldi a Marco. Oh, povero me! Povera la mia famiglia!

DIEGO Oh mio Dio, chi poteva pensare una cosa del genere! E adesso, chi lo dice a Marco?

FABIO Digli solo che non ho voluto dirtelo, non voglio fare la figura del mentecatto, almeno fino a quando starò qua. Oh, guarda in che situazione mi trovo!

DIEGO Guarda in che pasticcio mi trovo “io”! Adesso va e fatti sentire che vai via, in modo che entri e che io gli dica che tu non hai voluto dirmi quanti soldi hai con te.

FABIO Mi raccomando, non dirgli che io so che è un poveraccio, sarebbe troppo umiliante per lui!

DIEGO Sarebbe troppo umiliante per lui sapere che anche “tu” sei un poveraccio! (esce Fabio. Entra Marco).

DIEGO MARCO

MARCO Allora dimmi, quanti soldi ha con sé?

DIEGO Non ha voluto dirmelo.

MARCO Allora significa che ne ha proprio tanti; ma tu, l’hai informato della mia situazione?

DIEGO Della tua situazione?... No, non mi pareva il caso, visto che lui non ha voluto parlarmi dei soldi che ha.

MARCO Potevi parlarne lo stesso, a questo punto la quantità di denaro conta poco.

DIEGO Ascolta Marco, se sarai tu a chiederglieli è meglio, sarai più convincente, visto che sei tu il poveraccio.

MARCO Poveraccio?... Mi sembra una offesa.

DIEGO L’ha detto anche lui…

MARCO Che io sono un poveraccio?

DIEGO (imbarazzato) No, che lui prima era un poveraccio.

MARCO Va già meglio… Ma sì, dopotutto è giusto così, glieli dirò io al momento opportuno. (esce Marco. Entrano Carla ed Edda).

DIEGO CARLA EDDA

EDDA (scambiando Diego per Fabio) Oh buongiorno, finalmente la vedo.

DIEGO (sottovoce, a Carla, riferendosi a Edda) Deve essere l’amica di cui mi parlavi...

CARLA Sì, proprio lei.

DIEGO Bene, adesso mi divertirò. (a Edda) Buongiorno, anch’io finalmente la vedo.

EDDA Come mai parla italiano?

DIEGO L’italiano l’ho sempre parlato, è la mia madre lingua.

EDDA Ma sua madre, quella della lingua, è andato a prenderla laggiù?

DIEGO All’inferno?... No, era di queste parti, è morta, però non deve essere all’inferno.

EDDA Le ha fatto il funerale?

DIEGO Certo, lo hanno fatto subito perché c’era lo sconto.

EDDA Lo sconto?...

DIEGO Sì: davanti alle pompe funebri c’era un cartello dove si evidenziava lo sconto, ed era pure scritto “Affrettatevi”; e io mi sono affrettato.

EDDA A morire?

DIEGO No di certo, cara Edda, se sono qua davanti a lei significa che non sono morto. Mi sono affrettato per mia madre.

EDDA Come mai questo mi è sfuggito?...

DIEGO Chissà perché, Edda!

EDDA Lei mi conosce?

DIEGO Sì, di fama.

EDDA Toh, anche in Argentina mi conoscono!

CARLA Edda, questo è Diego, un altro fratello di Marco.

EDDA Allora Fabio è l’altro? E chi ci capisce qualcosa?

CARLA (a Diego) Di certo non lei.

EDDA (a Diego) Allora lei ha portato anche la madre di Marco all’anagrafe…

DIEGO (ironico) Sì, ma solo lei, perché gli impiegati mi avevano detto di portare la vecchia, non le vecchie, e loro l’hanno fatta subito a pezzi.

EDDA Sua madre?...

DIEGO Mia madre, sì, ma non tutta, le hanno tagliato solo la testa: cose da non credere, sicuramente quella impiegata era una raccomandata, a proposito, chi è stata la prima raccomandata della storia?...

EDDA Cosa vuole che ne sappia io di raccomandazioni.

DIEGO La Madonna! Che è stata assunta senza neanche fare il concorso.

CARLA Adesso basta Diego! (a Edda) Non vedi che sta scherzando!

EDDA A me piace che la gente scherzi, mi piacciono le cose allegre…

CARLA Anche questo è strano detto da te!

DIEGO Invece lei fa bene ad apprezzare le cose allegre, sono il sale della vita.

EDDA Non è che il sale sia tanto… allegro.

DIEGO Però serve a insaporire i cibi. Piuttosto, so che a lei piacciono i morti…

EDDA Sì, li accompagno sempre nell’ultimo viaggio… Ma non bisogna parlare sempre di morti, qualche volta anche di bellezza, infatti il carro funebre aveva una ghirlanda gigantesca dietro, e poi con quelle fiaccole di metallo pareva una camera ardente, per non parlare…

CARLA Edda! Basta! Era un bel carro funebre, non occorre descriverlo nei minimi particolari!

EDDA Va bene, Carla!

DIEGO Edda, se noi indichiamo la data con “dopo Cristo”, quelli che erano prima di Cristo come la indicavano?

EDDA Semplice: con “avanti Cristo”.

DIEGO È la conferma che la testa c’è.

EDDA Grazie Diego.

Diego (a Carla) È il contenuto che manca!... Edda, sa qual è la differenza tra un creditore e un impresario di pompe funebri?... Il creditore si augura che tu viva, l’impresario si augura che tu muoia.

EDDA Anch’io devo morire? Mi viene la pelle d’oca.

DIEGO (a Carla) Cos’altro dovrebbe venirle?...

CARLA Diego, trattieniti, è pur sempre una mia amica. (a Edda) Sei venuta qui solo per raccontarmi del funerale di Ermenegilda?

EDDA No, volevo sapere se sapevi chi è morto.

CARLA E io ti ho detto che non lo so; per cui… (fa il verso di mandarla via).

EDDA Ah, stavo dimenticandomi, sai che ho i numeri vincenti in tasca.

CARLA Vincenti?... Ma se devo ancora darteli i numeri.

EDDA Parlo della lotteria della sagra del paese.

CARLA E allora?...

EDDA Ho comprato dei biglietti da Norina…

CARLA Quella tonta come…

EDDA Sì, quella tonta come… come chi?

CARLA Come cosa, vorrai dire, tonta come una campana.

EDDA Anch’io dico che è tonta, pensa che quando è nato suo nipote eravamo tutti là e ognuno diceva che il neonato assomigliava al papà o alla mamma o al nonno, e solo perché io ho detto che somigliava al compare lei mi ha guardato storto: caspita! tutti hanno detto un nome, e perché ne ho detto uno io…

CARLA Hai ragione Edda, sono proprio tonti: una non può neanche dire quello che pensa.

DIEGO Edda, sa perché i neonati si succhiano il dito della mano?

EDDA Per succhiarselo!

DIEGO Giusto! Lei mi sorprende! Ma perché proprio il dito?

EDDA Allora non lo so.

DIEGO Si succhiano il dito perché è a portata di mano.

CARLA Adesso basta, Diego! Edda, di cosa stavi parlando?

EDDA E chi se lo ricorda, mi ricordo solo del dito.

DIEGO Ci sono persone che arrivano solo fino a là… (riferito a Edda) E altre che non arrivano neanche là!

CARLA ( a Edda) Allora, questo funerale?...

EDDA Ah, che bel funerale! C’erano così tanti fiori che sembrava un matrimonio.

CARLA Perché, secondo te, cos’è il matrimonio?!

EDDA Un sacramento.

CARLA Appunto, un sacramento!

EDDA Mi ha deluso la cassa, con la sola croce sopra scolpita, e poi nient’altro, era una cassa davvero strana.

DIEGO Sarà stata di nicchia.

EDDA Cosa dice Diego, di Nicchia? Era di Ermenegilda, c’era lei dentro, ne sono sicura; e poi, io questa Nicchia io non l’ho mai conosciuta.

DIEGO Neanch’io.

EDDA Ma io sono del paese, strano che non l’abbia mai vista. E tu Carla, l’hai mai vista?

CARLA No Edda, non l’ho mai vista; ascolta, invece, c’era gente in chiesa?

EDDA Non tanta, però eravamo stretti.

DIEGO Scusa, Edda, se c’era poca gente, come facevate a essere stretti?

EDDA Perché la chiesa è piccola.

DIEGO Giusto, non ci avevo pensato.

EDDA E mi infastidiva essere così stretta…

DIEGO Dipende da chi hai a fianco!

CARLA Diego! Smettila!

EDDA Perché, Carla, cos’ha detto di male?

CARLA Niente di male, se non riguardasse la Chiesa.

EDDA Perché la chiesa è piccola? Non è mica colpa sua?

CARLA Invece sì, perché quando si parla di Chiesa si dovrebbe tacere.

EDDA Oh no, Carla, in chiesa si deve pregare! Io prego sempre! Come oggi; però, a dire il vero, c’era troppo odore di incenso che quasi svenivo.

DIEGO Cioè, ti ha quasi mandato in estasi… Edda, non è che nell’aspersorio ci abbiano messo le ceneri della “cara Ermenegilda”?

EDDA Ma no, scherzi! Non si può.

CARLA Hai ragione, non potevano esserci le ceneri di Ermenegilda…

DIEGO A proposito di Chiesa, sapete, sto leggendo un libro raccomandato da tutti, soprattutto dalla Chiesa: parla di guerre, fratricidi, sesso, lapidazioni, blasfemie, adulteri, bigamia eccetera.

EDDA Ma la Chiesa non può raccomandare un libro così brutto!

CARLA Sono curiosa anch’io, cos’è questo libro?

DIEGO È la Bibbia.

EDDA Non ci posso credere.

DIEGO Allora leggila, e poi mi dirai. (esce Diego. Entra Flora, che rovista nei cassetti).

CARLA EDDA FLORA

CARLA (a Edda) Allora, l’hanno finalmente seppellita questa Ermenegilda?

EDDA Certo, e io sono stato là a vedere quando i becchini calavano la cassa, quando i parenti buttavano qualche zolla sopra, quando i becchini cominciarono a buttare terra, poi quando la cassa era tutta sepolta e i parenti buttavano qualche fiore, poi…

CARLA Basta Edda! Non vorrai descrivermi una per una tutte le badilate che ci sono volute per riempire la fossa!

EDDA Non ti credevo così insensibile alla sepoltura di una poveretta! Dovevi sentire i colpi delle zolle che cadevano sulla cassa…

CARLA Ho capito, come te lo devo dire!

EDDA Io non ero sicura che tu avessi capito… E poi, vedessi che bel cuscino hanno messo sopra il mucchio di terra, quanti colori!

FLORA Chi ha dolori?...

CARLA (a Flora) Li avrai tu se non smetti di scompaginare tutto!

FLORA Sto mettendo in ordine… (osserva la vetrine dei bicchieri).

CARLA No, mamma, non ti azzardare a fare “ordine” anche nello scomparto dei bicchieri, non vorrei che me li rompessi.

FLORA Ce ne sono tanti…

CARLA Comunque tu non avvicinarti, capito!

EDDA (a Carla) Ho sentito ancora le campane suonare, sai adesso chi è morto?

CARLA No.

EDDA Neanch’io.

CARLA Strano, molto strano…

EDDA Perché strano?...

CARLA (correggendosi) Perché è “strano” che non si sappia chi è morto.

EDDA Neanche quelli del Comune lo sanno.

CARLA E tu sei andata in Comune per sentire…

EDDA Vado sempre all’anagrafe per sentire chi è morto: loro lo sanno prima di tutti.

CARLA (ironica) Persino prima di te.

EDDA Sì, anche prima di me; ormai sono diventata amica degli impiegati, troppo amica, vorrei dire: sai cosa mi hanno detto quando sono andata a farmi la carta d’identità? Porti quattro foto, tre per la carta d’identità e una per l’epigrafe.

CARLA (a Flora, con il pane in mano) Dove lo stai portando?

FLORA Al suo posto.

CARLA Che sarebbe?...

FLORA In cucina.

CARLA Allora va bene, anche se in cucina c’è poco spazio per il pane (esce Flora. Entra Diego).

CARLA EDDA DIEGO

CARLA Di cosa stavamo parlando?

DIEGO Di quelle che non arrivano neanche là.

EDDA Io non capisco, proprio non ci arrivo.

DIEGO Cara la mia Edda, per arrivare bisogna prima essere partiti, e tu lo sei.

EDDA Io non sono mai partita.

CARLA Lo sei, lo sei. E allora, questi biglietti che hai comprato da Norina?...

EDDA Quali biglietti? Ah sì… mi sono fatto dare gli ultimi del blocchetto, perché ho sentito dire che gli ultimi saranno i primi, e così vincerò di sicuro: vedi che non sono sciocca come tutte le altre.

CARLA Su questo non c’è nessun dubbio, tu sei di più.

EDDA Di più… intelligente.

CARLA Certo, avresti dovuto capirlo da sola. Dimmi, sei andata all’incontro parrocchiale per gestire la sagra?

EDDA No, era per adulti.

DIEGO No comment…

EDDA Cosa significa?

CARLA Che non sa cosa rispondere.

EDDA Ma se non gli ho fatto nessuna domanda.

CARLA Infatti, di solito ha una buona parlantina, ma stavolta…

EDDA Forse perché, vedendomi, resta senza parole.

CARLA Infatti!

EDDA Dov’è Marco, è un po’ che non lo vedo.

CARLA Meglio dire che è da tanto che non ti vede, (a Diego) beato lui! Di sicuro si è nascosto, meglio così, perché a volta non lo sopporto, inveisce spesso contro di me, anche se in casa sono io che porto i pantaloni

EDDA Lo vedo… Ma vuoi dire che allora lui in casa porta la gonna? Dovrebbe vergognarsi!

CARLA (ironica) Ma lo fa solo in casa, dove nessuno lo vede… Edda! Portare i pantaloni è una metafora!

EDDA Io non so cosa sia una metafora, so solo che un uomo che indossa la gonna è segno di indecenza.

CARLA Va bene, è segno di indecenza. (entra Luca).

CARLA EDDA DIEGO LUCA

LUCA (a Carla, ironico) Mamma, perché hai messo il pane in frigo?

CARLA Oh, no! Flora mi fa morire! Va bene in cucina, ma non nel frigorifero.

DIEGO Non ha tutti i torti: se si vuole mangiare pane fresco…

CARLA (a Luca) Sei venuto qua, quando c’è ancora Edda.

EDDA Carla, non ti capisco: è un complimento o una offesa?

CARLA Un complimento, cosa vuoi che sia… ci sono poche famiglie che ricevono notizie fresche dal cimitero.

EDDA Su questo hai ragione, non mi ero accorto di fare anche la… la… div… divu…

CARLA La divulgatrice, di sola cronaca nera… (a Luca) Allora, perché sei venuto qui?

LUCA Non posso stare sempre davanti al computer… dicono che ogni due ore bisogna fare un quarto d’ora di riposo.

CARLA Scommetto che il riposo lo fai anche chattando in quelle due ore, lo si vede dai risultati.

DIEGO Va a finire che con tutti i social che ci sono, a poco a poco elimineranno tutto il cartaceo.

LUCA Speriamo di no, altrimenti con che cosa ci puliremo…?

CARLA Luca! Contegno!

DIEGO E poi al computer si può vedere qualsiasi cosa…

CARLA E tu come fai a saperlo?

DIEGO Un computer ce l’ho anch’io.

LUCA Anche tu, zio, vedi “qualsiasi cosa”?

DIEGO Io?... io… mi serve solo per le notizie di cronaca o qualche giochino.

LUCA Ma sai scrivere al computer?

DIEGO Mi arrangio a battere i tasti.

LUCA A proposito di battere, a scuola c’era una impiegata che batteva la macchina da scrivere rumorosamente, e la segretaria: “Non potresti andare a battere fuori?!

DIEGO Bisognerebbe che aprissero le case chiuse.

LUCA Ma allora non si potrebbe fare niente.

DIEGO Certo che si può fare, se le aprissero.

LUCA Sì, ma se le aprissero non sarebbero più case chiuse… Piuttosto, un giorno sono andato da un mio amico e lui mi ha mostrato dei giornali porno…

EDDA Non li avrai mica letti?!

LUCA Scherzi, li ho solo guardati!

EDDA Meno male!

LUCA Sono stato colpito da una vignetta in cui…

CARLA Basta, Luca!

LUCA … In cui, la fidanzata nella boutique con il fidanzato, provando una camicetta diceva: “Mi tira davanti”; e lui: “Anche a me”. Guardate che è tutta farina del sacco di quel mio amico.

CARLA Chiamala farina!

EDDA Oh, che sporcaccione! Oh, che ignorante!

DIEGO (a Luca) Se quel tuo amico è un ignorante, tu vuoi essere meno di lui?

LUCA Infatti io li ho guardati tutti i giornali porno!

CARLA Mi sembra che facciate a gara a chi parla più sporco.

DIEGO Guarda che Freud dice che dalla nascita alla morte siamo dominati del sesso…

LUCA Se non sbaglio Freud parla anche del perché si somatizza.

EDDA Cosa?!... Incredibile! Lui spiega come si sodomizza! È davvero uno sporcaccione!

LUCA (a Diego, parlando di Edda) Ci è caduta!

DIEGO (a Luca) Non ci voleva tanto a immaginarlo. (a Edda) Lo spiega a tutti, non è che lo faccia.

EDDA A tutti, magari per strada? Come i cani; anzi no, perché i cani lo fanno normale. Questo Freud è proprio un depravato!

DIEGO Edda! Freud somatizza, non sodomizza!

EDDA Beh, che differenza c’è?

DIEGO C’è n’è, ce n’è! Cara Edda, sodomizzare vuol dire quello che intendi tu, mentre somatizzare vuol dire che dei disturbi psichici si manifestano attraverso varie patologie del corpo… e tu dovresti essere piena di patologie del corpo!

EDDA Allora Freud non è un depravato, oh, che sollievo! Abita dalle nostre parti?

DIEGO Ora è nel mondo dei sogni.

EDDA Dei sogni?... Non è che gli interessino anche i morti? Potresti presentarmelo?

DIEGO Guarda che è rischioso per te, perché lui saprebbe anche quello che pensi… se solo pensassi!

CARLA Diego, smettila di prenderla in giro!

LUCA È meglio che torni a studiare, fra poco ci saranno gli esami e sono già emozionato pensando alla commissione.

CARLA Se studiassi di più non saresti così emozionato.

DIEGO Anch’io sono come lui, e l’unica volta che non mi emozionerò davanti al pubblico sarà il giorno del mio funerale.

EDDA Me lo dica quand’è che le farò compagnia.

DIEGO Dentro la cassa con me, persino da morto? No!

CARLA Edda, guarda che Diego scherza.

DIEGO Ma sì che scherzo! E adesso è meglio che vada via (escono Luca e Diego, Entra Flora).

CARLA EDDA FLORA

FLORA (aprendo l’anta del pane) C’è ancora pane qui.

CARLA Sì, mamma, lo so, ma lascialo lì, oggi, merito tuo mangeremo pane fresco. (Flora fa per prendere il pane). Mamma, ti ho detto di lasciare stare! (Carla prende da un cassetto un gomitolo di lana e lo consegna a Edda perché ne faccia un nodo in modo che Flora perda tempo a disfarlo, fintantoché lei, Carla, chiude le ante del mobile; poi lo consegna a Flora perché lo disfi).

EDDA Dimmi Carla, come mai Luca non ha la fidanzata?

CARLA Lui, a quanto pare se la spassa con le ragazze, non ne vuole solo una. E poi dice che non si sposerà mai, che le ragazze al giorno d’oggi sono tutte sciocche, e porta l’esempio di Pietro e Giuseppe, i suoi amici, che anche loro non si sposeranno mai.

EDDA Lo credo bene! Io sono contro gli uomini che si sposano tra loro!

CARLA Edda, non si sposeranno mai con le donne!

EDDA Appunto, se non si sposeranno con le donne si sposeranno loro due.

CARLA Va bene, si sposeranno loro due; ma torniamo al mio Luca: per quanto sboccato, l’ho educato bene, pensa che non l’ho mai costretto a fare qualcosa, ma a non farla sì.

EDDA Scusa Carla, mi sembra di non avere capito.

CARLA Voglio dire che Luca è un ragazzo per bene, simpatico ubbidiente, studioso, volenteroso, altruista, e bello, perché il mio Luca è un bel ragazzo, e poi…

EDDA Ho capito Carla. E Giorgia?

CARLA Ancora meglio di lui, perché è una bravissima studentessa, bravissima anche nel fare i lavori di casa, bravissima nel ricamare, e generosa, perché quello che ricama lo regala alle amiche; e bella, perché se non è bella Giorgia, dimmi tu chi è bella, studiosa, e…

EDDA (interrompendola) So che ha il fidanzato?...

FLORA Chi ha il fidanzato?

CARLA Giorgia! Mamma, (insofferente) Giorgia ha il fidanzato! (Flora torna a sciogliere il gomitolo). (a Edda) Certo, e anche Massimo, il suo fidanzato, è il ragazzo migliore del mondo, dopotutto Dio li fa e poi li accoppia.

FLORA Cosa?... Dio li fa e poi li accoppa? La mia Giorgia e l’altro?!... Non sa Dio che se li accoppa poi andrà all’inferno?

CARLA Mamma, è meglio se continui a disfare!

EDDA Li accoppia anche se non sono sposati?

CARLA Ma no, cosa capisci? Li accoppia nel senso che li fa incontrare. Pensa tu se Giorgia e Massimo si accoppiano prima del matrimonio: non sta in cielo e in terra! Loro sono una coppia pura, sanno aspettare. Hanno gli stessi gusti, mai un litigio, scelgono insieme in quale cinema andare, oppure a mangiare la pizza.

EDDA E al ballo?...

CARLA A ballare? Ma sei matta? Loro mai e poi mai andrebbero a ballare in quel luogo di perdizione.

EDDA Ma faranno pure qualcosa.

CARLA Sì, si amano.

EDDA Si amano?... E tu hai detto che non facevano niente!

CARLA Si amano in modo platonico.

EDDA Io non mai saputo come si fa l’amore platonico, lo fai anche tu con Marco?

CARLA Ma no Edda, noi non facciamo l’amore platonico, siamo sposati. L’amore platonico dovrebbero farlo i giovani.

EDDA Uh, l’amore platonico deve essere qualcosa di eccitante.

CARLA Edda, l’amore platonico vuol dire fare niente!

EDDA Ma che cavolo di amore è se non si fa niente, per quanto ne sappia…

CARLA Gran poco, di sicuro…

EDDA Hai ragione, per quanto ne sappia poco, due che si vogliono bene faranno di sicuro qualcosa. lo vedo anch’io che Giorgia ha un bel corpo, un bel… sedere, un bel… seno, insomma Giorgia è davvero una ragazza attraente,

CARLA È vero, Giorgia è ben fatta, per questo temevo che Massimo ne approfittasse, ma col senno di poi mi sono ricreduta, e ho lasciato che si frequentassero.

EDDA Carla, che dici! Il seno di Giorgia è rifatto?

CARLA Che dici tu, invece, perché dovrebbe essere rifatto?

EDDA Lo hai detto tu stessa: col seno di poi, lo so sai cosa significa, vuol dire avere un seno di silicone.

CARLA Col senno di poi, non col seno di poi.

EDDA Io non ci capisco niente, ma come parli oggi?

CARLA Ma cosa capisci tu! Mi sembra che qualche volta ci capisci proprio poco… Oh, ma questo è un complimento che ti faccio.

EDDA Grazie!... Allora non fanno sesso…

FLORA Cosa non fanno adesso? State parlando della mia Giorgia e l’altro?

CARLA Sì, mamma, stiamo parlando di loro, (arrogante) per adesso non fanno sesso!

FLORA Sembri una poetessa.

CARLA (arcigna) Sì, sono anche una poetessa, quando occorre! E adesso lasciaci un po’ in pace. (vede Flora prendere le forbici da un cassetto). Mamma, non con le forbici, è troppo facile! (osserva il nodo fatto da Edda). Ma Edda, dovevi fare un nodo allentato, è naturale che mamma voglia tagliarlo.

EDDA Le cose si fanno bene o non si fanno!

CARLA No comment!

EDDA Ancora con questo “comment”. Se non sai cosa dire, taci!

CARLA E se tu parlassi quando hai qualcosa da dire non diresti mai niente! (a Flora) E adesso mamma, va?, lasciaci in pace! (Flora esce imbronciata).

CARLA EDDA

CARLA (riprendendo il discorso) Loro non sanno neanche cosa sia il sesso e arriveranno puri al matrimonio. Lei è vergine e lui la rispetta al cento per cento. Le vuole un gran bene, e anche lei gliene vuole; Massimo, tra poco dovrà laurearsi, e sai cosa gli regalerà Giorgia? Una bicicletta! Perché lui, oltre a essere bravo in tutto, ama andare in bicicletta, e quella che ha, poverino, è vecchia.

EDDA Una bicicletta?

CARLA Sì, una bicicletta, la vuoi vedere?

EDDA Sì, sono proprio curiosa di vedere questa bicicletta! (entra Giorgia piangendo).

CARLA EDDA GIORGIA

CARLA Giorgia, perché piangi, dimmi, cos’è successo?

GIORGIA Massimo mi ha lasciata!

CARLA Massimo ti ha lasciata! No, non è possibile! Ma se è un gran bravo ragazzo! Non può essere… E perché ti ha lasciata?

GIORGIA Perché lui la voleva, la voleva subito; ma io non ho voluto dargliela, ci conosciamo così da poco, gliela avrei data il giorno della laurea.

CARLA Ma tu, perché gli hai detto che ce l’hai (la bicicletta)?

GIORGIA Ma che dici, mamma? Lo sa, come lo sanno tutti che ce l’ho.

CARLA Ah, voi ragazze non siete capaci di mantenere un segreto (bicicletta)!

GIORGIA Mamma, non è un segreto, certo che non bisogna mostrarla a nessuno.

CARLA L’hai già mostrata a lui?

GIORGIA Ma no, mamma, io so resistere. Ma lui la voleva vedere subito.

CARLA E tu va da lui, chiedigli scusa, e mostrargliela (bicicletta)! Così ritornerete ancora assieme!

GIORGIA Mamma, anche se gliela mostro lui non sarebbe ancora soddisfatto, perché vorrebbe… vorrebbe…

CARLA Montare? È logico che voglia montare sopra, dopotutto è un bel regalo quello che gli offri (bicicletta).

GIORGIA Mamma, non ti ho mai sentita parlare così!

CARLA Qui si tratta del tuo futuro, è naturale che parli così; è per il tuo bene, per il bene di Massimo, quel bravo ragazzo!

GIORGIA Non è proprio bravo, perché è da un pezzo che me la chiede; ma io non potevo dargliela prima della laurea, non ci sarebbe stato gusto, invece quel giorno sarebbe stata la nostra consacrazione come fidanzati. Oh Dio, io pensavo che avesse un po’ di pazienza, dopotutto la tenevo solo per lui, poteva avere aspettato un po’!

CARLA Chi l’avrebbe mai detto: Massimo, così impaziente!

EDDA Ma cosa ti costa dargliela (bicicletta) anche se non è già laureato, se gliela dai subito lui ritornerà da te perché a quanto pare gli piace un mondo, e ti vorrà ancora più bene.

GIORGIA Anche tu Edda sei come tutte le altre, ci vuole pazienza, pazienza!

EDDA Ah, se fosse per me io gliela darei subito (bicicletta).

GIORGIA Come parli? Non ti riconosco più!

CARLA Perché, cos’ha Edda che non va? A questo punto, anch’io gliela darei (bicicletta), se proprio la brama così tanto.

EDDA Deve essere proprio bella, sai che tua madre voleva mostrarmela, ma poi sei arrivata tu.

GIORGIA Chi, mia madre?... Ma siete impazzite tutte e due!

CARLA Non c’è niente di male a mostrargliela (bicicletta), lei è mia amica.

GIORGIA Mamma! Oh Dio, che vergogna! Che vergogna!

EDDA Perché? Allora mostramela tu, vedrai che io non dirò in giro che l’ho vista.

GIORGIA Cosa?! Mostrartela! Oh Dio, oh Dio! Sto impazzendo! (scappa).

CARLA (inseguendola) Aspettami, aspettami, e parliamo con calma se dargliela o no! (esce Carla).

EDDA

EDDA (al pubblico) Roba da matti! Giorgia che viene lasciata dal fidanzato per una bicicletta! Ma che gliela dia, cosa sarà, così potrà montare prima. Ah, queste ragazze moderne, così egoiste, che non danno via niente se prima non arriva il momento!... E Luca?... Come si fa a stare senza una fidanzata? Per me lui non è normale. Altro che i figli di mia sorella: Matteo, lui sì che è un bravo ragazzo, parla sempre di scienza, lui è uno scienziato; e Franca, una ragazza moderna, con la testa sulle spalle, che non si farebbe lasciare dal fidanzato, perché lei gli darebbe subito e senza tanto pensarci la bicicletta. (esce Edda).

BUIO IN SCENA, È NOTTE.

FABIO FLORA CARLA

Fabio dorme sul divano, entra Flora per prendersi il regalo dalla cassaforte, legge sottovoce i numeri della combinazione dal biglietto che tiene in mano. Fabio li sente nel dormiveglia e li ripete senza che Flora senta. Flora apre la cassaforte, prende il regalo e se ne va. Carla ode del rumore, entra e sente Fabio recitare continuamente i numeri della cassaforte (che lei non conosce), e li annota su un foglio, per il superenalotto.

TERZO ATTO

MARCO CARLA FABIO

CARLA Guarda un po’ se Giorgia doveva essere lasciata da Massimo per una bicicletta!

MARCO (informato da Carla in precedenza) Ma doveva dargliela! Cosa contava se gliela dava prima: il ragazzo non ha tutti i torti, se la voleva subito vuol dire che gli occorreva e si sarebbe divertito. (a Carla) Va a chiamarla, per favore! (esce Carla).

MARCO FABIO

MARCO Così adesso sai anche tu la storia della bicicletta; caro Fabio, i giovani sono così volubili! Immagino che se Dolores avesse una bicicletta da regalare la darebbe via pur di non perdere il fidanzato.

FABIO Mah, Dolores ha, per così dire, tanti fidanzati, ci vorrebbero tante biciclette.

MARCO Mettiamo il caso che ne abbia una sola, allora potrebbe dare sempre la stessa, per un po’ di tempo, a ogni fidanzato che volesse la bicicletta.

FABIO Infatti ce n’ha una sola, e visto che ha ancora tutti i “fidanzati” alle calcagna significa che la dà via continuamente. (entrano Carla e Giorgia).

MARCO FABIO CARLA GIORGIA

MARCO (A Giorgia) Cos’è questa storia che Massimo ti ha lasciato perché tu non gliela hai data?

GIORGIA Anche tu, papà!...

MARCO Dimmi, prima o dopo dovevi dargliela, o no?

GIORGIA Sì, ma volevo aspettare il giorno della laurea, non prima.

FABIO Se tuo padre dice che dovevi dargliela anche prima vuol dire che è giusto così, penso che ne sappia un po’ più di te.

GIORGIA Ma ci conosciamo così poco: capite che io volevo dargliela solo il giorno della laurea! E pensare che mi ero proposta di resistere fino al matrimonio.

MARCO Fino al matrimonio? Ma che dici, dovevi dargliela prima!

GIORGIA Ma no, papà, la mia idea era quella di dargliela al matrimonio, l’avevo sempre detto anche a voi: solo al matrimonio!

CARLA No, tu hai sempre detto che dovevi dargliela alla laurea!

GIORGIA Alla laurea dovevo dargli la bicicletta, non… Oh mio Dio, ma cosa avete capito?! Qui non si tratta della bicicletta, si tratta di… di… di quella cosa là!

CARLA Ma allora… allora lui non voleva la bicicletta!

MARCO Voleva quella cosa là!

FABIO Ah, qué verguenza! (tutti lo guardano dubbiosi). Che vergogna! (esce Fabio. Entra Edda con Matteo e Franca).

MARCO CARLA GIORGIA EDDA MATTEO FRANCA

CARLA Edda, perché hai portato qui i nipoti, ti pare il momento!

EDDA E io come faccio a sapere qual è il momento giusto, pare che in questa famiglia i momenti giusti siano spariti. Se vuoi saperlo, li ho portati qui perché consolino Giorgia. Matteo, Franca, su, consolate Giorgia che è stata lasciata dal fidanzato perché non voleva dargli la bicicletta prima della laurea.

MATTEO (a Giorgia) Ma davvero, Massimo ti ha lasciata perché non volevi dargli la bicicletta?

FRANCA (a Giorgia) Se era così bramoso potevi dargliela, e alla laurea potevi fargli un altro regalo.

GIORGIA (gridando) Non è per la bicicletta che mi ha lasciata, lo volete capire o no!

MATTEO Per cosa allora? (entra Luca).

MARCO CARLA GIORGIA EDDA MATTEO FRANCA LUCA

LUCA (a Matteo) Prova a indovinare!

MATTEO Oh, povera Giorgia!

FRANCA Però, che brava a resistere!

EDDA Giorgia, se non è stato per la bicicletta, perché ti ha lasciata?

MATTEO Suvvia zia, non lo immagini per cosa è stato?

EDDA Avranno litigato, può succedere.

MATTEO E perché hanno litigato?

EDDA Perché non erano d’accordo su qualcosa.

MATTEO E su cosa non erano d’accordo?

EDDA Su qualcosa che uno voleva e l’altro no.

MATTEO E cos’era quella cosa che uno voleva e “l’altra” no?

EDDA Oh no, quella cosa la?!...

MATTEO Sì, proprio quella cosa là.

EDDA Ma non si fa prima del matrimonio, io…

LUCA Tu Edda non lo avresti fatto neanche dopo il matrimonio!

EDDA Perché?

LUCA Perché sfido chiunque a volere la “tua bicicletta”!

MARCO Luca, adesso basta!

FRANCA (a Edda) Zia, questo deve essere Luca, quello a cui non piacciono le ragazze.

EDDA Sì, è proprio lui.

FRANCA Allora sei gay.

LUCA Io gay?... Hai qualche amico?

FRANCA Sì, ma…

MARCO Mio figlio gay!

CARLA Mio figlio gay!

LUCA Allora digli che se ha una sorella la porti qui da me, e poi vedremo se sono gay!

FRANCA Zia Edda mi ha parlato spesso di te, del tuo parlare un po’ volgare, ma perché non ti piacciono le ragazze?

LUCA Perché sono tutte… (osservandola dall’alto al basso) Cioè non sono tutte… tutte… insomma, tutte carine come te.

CARLA (a Marco) Il nostro Luca si sta sciogliendo.

LUCA Sembri anche seria, nonostante… (la minigonna). Dimmi, come ti comporteresti con la tua “bicicletta”?

FRANCA La “bicicletta” è mia e me la tengo io! E non è l’abito che fa il monaco.

LUCA La monaca, caso mai. E neanche il mio linguaggio può dire come veramente la penso.

FRANCA Sicché sei serio anche tu.

GIORGIA Tutti seri, tranne Massimo! Oh, che delusione!

FRANCA Anche lui come tutti gli altri!

LUCA (ironico) Come fai a saperlo? Allora sei stata lasciata anche tu per via della “bicicletta”?

FRANCA Luca, adesso non esagerare!

GIORGIA (piangendo) Oh Dio, che delusione! Che delusione!

MATTEO (porgendole il fazzoletto) Su, Giorgia, a tutto c’è rimedio, asciuga le tue lacrime, devi sapere che tutto finisce ma poi tutto comincia.

MARCO Per quanto ne so, prima si comincia, poi si finisce.

MATTEO Questo vale in termini superficiali, ma se si scava a fondo si capisce che il grano deve marcire per poi germogliare, che bisogna morire per rinascere.

CARLA (a Marco) Questo ha preso tutto da sua zia!

FRANCA Su, su, pensiamo invece a consolare Giorgia.

GIORGIA Oh, che delusione! Che disperazione! (Giorgia scappa piangendo, seguita da tutti gli altri. Entrano Diego e Fabio).

FABIO DIEGO

DIEGO Cos’è questo baccano?!

FABIO Un casino!

DIEGO Un casino?... Spiegati meglio.

FABIO Giorgia è stata lasciata dal fidanzato perché non ha voluto dargli la bicicletta… cioè, quella cosa là, prima del tempo, e adesso saranno andati tutti a consolarla. (entra Patrizio).

FABIO DIEGO PATRIZIO

DIEGO Chi è lei?

PATRIZIO Chi siete voi?

DIEGO Penso che sia lei per primo a dirci chi è.

PATRIZIO Io sono conosciuto in questa casa, mentre voi…

DIEGO Noi siamo i parenti di questa casa, sicché…

PATRIZIO Ma io non vi ho mai visto…

DIEGO Noi siamo i fratelli di Marco, le basta! Insomma, ci dica chi è e finiamola con questa pantomima!

PATRIZIO I fratelli di Marco?... E chi di voi due è… (il ladro)?

DIEGO (bloccandolo) Lui è quello venuto dall’Argentina, mentre io sono venuto da non così lontano. E adesso vuole o non vuole darci le sue generalità?

PATRIZIO Io sono Patrizio…

DIEGO Ah, quello dei soldi?... (sottovoce a Fabio, per non far sfigurare Marco) Deve dare dei soldi a Marco.

PATRIZIO Sì, quello dei soldi, mi sa dire dove si trova Marco?

DIEGO È di là che sta consolando sua figlia per una delusione d’amore.

PATRIZIO Perché, è stata lasciata dal fidanzato?

FABIO Sì, come fa a saperlo?

PATRIZIO Si capisce subito: delusione d’amore… E come mai?

FABIO Perché non ha voluto dargli la bicicletta… Ma cosa mi fa dire! Piuttosto, come le ho detto, Marco, essendo di là non può riceverla, dovrebbe passare un altro momento. (entra Carla).

FABIO DIEGO PATRIZIO CARLA

CARLA Oh, buongiorno Patrizio, come va? Purtroppo Marco sta consolando nostra figlia perché ha avuto una delusione d’amore.

PATRIZIO Perché il fidanzato voleva la bicicletta e lei non voleva dargliela.

CARLA Non si tratta proprio della bicicletta… Ma lei come fa a saperlo?

PATRIZIO Le separazioni in amore avvengono quasi sempre per via della “bicicletta”.

CARLA Sì, ma chi glielo ha detto?

DIEGO Gliel’ho detto io.

CARLA (a Diego) Sarebbero questioni delicate, non dovresti spifferare in giro tutto ciò che succede in casa. Comunque sono venuta a chiamarti per vedere se riesci tu, con le tue battute, a calmare Giorgia, sarà questione di poco, su, vieni! (escono Carla e Diego. Entra Marco).

FABIO PATRIZIO MARCO

MARCO Adesso basta! Sempre con questi soldi! Basta! Va via!

PATRIZIO Ma… Marco, io devo…

MARCO Va via, ti ho detto, se no ti mando dietro il cane!

FABIO (a Marco) Ma tu non hai il cane.

MARCO (a Patrizio) Allora ti mando dietro mia moglie, che è ancora più cattiva!

PATRIZIO Ma sistemiamo questa faccenda una volta per tutte!

MARCO Non è il momento, ora ho altro da fare! Aspetta e vedrai che prima o poi sistemeremo i conti.

PATRIZIO Ma!...

MARCO Ti ho detto di venire un altro momento, hai capito? Ora ho cose più importanti cui badare!

FABIO (tra sé) Che cuore d’oro! Sa quanto abbia bisogno di soldi, e lui non li vuole perché sa che forse è un sacrificio per l’altro; addirittura si arrabbia! Che cuore d’oro ha mio fratello!

PATRIZIO Facciamolo adesso e poi siamo tranquilli tutti e due!

MARCO No, no e poi no! Vieni un'altra volta, accidenti a te! Non vedi che adesso non ho tempo!

(Fabio esce imbarazzato).

PATRIZIO MARCO

PATRIZIO No Marco, tu me li devi dare i soldi, ce li hai, perché non me li dai? Sono soldi miei!

MARCO Ah, ce li ho?... Ebbene, guarda qui dentro! (apre la cassaforte, senza guardarci dentro) Ce ne sono? E in banca mi conoscono solo per i debiti.

PATRIZIO Infatti la cassaforte è vuota.

MARCO Vuota? (guarda dentro) Come mai? Ci doveva essere il regalo! Dov’è finito?

PATRIZIO Quale regalo?

MARCO Quello per mia suocera… (riflettendo) Più di lui non può essere stato… sì, è stato proprio lui: la volpe perde il pelo ma non il vizio. E noi che pensavamo che fosse ritornato onesto.

PATRIZIO Di chi stai parlando.

MARCO Di Fabio, speravo che non rubasse in casa mia, di suo fratello!

PATRIZIO E stupido, per portare via dalla cassaforte un regalo.

MARCO Un regalo sì, ma lui pensava che ci fossero dei soldi dentro la scatola.

PATRIZIO E tu hai dato la combinazione della cassaforte a un ladro?

MARCO Calma con le parole, è pur sempre mio fratello.

PATRIZIO Guarda che l’hai detto tu che è un ladro.

MARCO Hai ragione… Ma come avrà fatto ad avere i numeri della cassaforte?... Ma certo, li ha memorizzati quando l’ho aperta perché ci mettesse i suoi soldi dentro, lui ha buona memoria per questo! Ah, che sciocco sono stato, dovevo aspettarmelo che lui ne avrebbe approfittato.

PATRIZIO (rappacificato) Scusa Marco, ma se si è accorto che era un regalo avrebbe dovuto portarlo indietro, così nessuno avrebbe saputo niente!

MARCO Non avrà avuto l’occasione di rimetterlo nella cassaforte. (Carla chiama Marco per ritornare a consolare Giorgia). Arrivo! (a Patrizio) Te l’ho detto, ora non ho tempo, e poi, ora conosci anche tu la mia situazione. (esce Marco. Entra Edda, che poggia la borsa sul tavolo).

PATRIZIO EDDA

EDDA (scambiando Patrizio per Fabio) Finalmente la vedo, mi dica, è stato lungo il viaggio dall’Argentina? Perché, sa, io so che l’Argentina è in America, e in mezzo c’è il mare… Però, a dire il vero, la sua faccia non mi sembra quella di un ladro, lei mi sembra una persona onesta.

PATRIZIO Io non vengo dall’Argentina e non sono un ladro, tutt’al più ladro sarà il fratello di Marco.

EDDA Mi scusi, mi scusi, l’avevo scambiata per Fabio. (Edda fa capolino, tutti e due la vedono).

PATRIZIO Chi è quella signora?

EDDA È la suocera di Marco, soffre di demenza senile, poverina, non è mai ferma e sposta o nasconde tutto quello che vede. Bisogna stare molto, ma molto attenti! Mi raccomando, non lasci mai niente sopra il tavolo, altrimenti sparisce.

PATRIZIO Neanche lei, allora, perché vedo che la sua borsa è proprio sopra il tavolo.

EDDA Flora sa chi sono, sono sempre qua, certe cose non le fa con me!

PATRIZIO Ma mi dica chi è lei. (entra Flora e di soppiatto prende la borsa di Edda, la svuota di tutti i santini, corna, epigrafi ecc. Mette il tutto sopra un mobile e cerca di introdurre nella borsa il solito quadro).

PATRIZIO EDDA FLORA

EDDA Io sono Edda, la migliore amica di Carla, la moglie di Marco.

PATRIZIO Lei è la moglie di Marco? Per quanto ne so, la moglie di Marco è Carla, non vorrà dire che lei è la sua… (amante) impossibile!

EDDA (amica) Invece sì!

PATRIZIO Mi sembra strano.

EDDA Strano ma vero, sono la sua confidente, lo tengo sempre aggiornato, come tengo aggiornata Carla..

PATRIZIO Su quel che succede in paese?

EDDA Più che altro su chi muore in paese… per esempio, ieri c’è stato il funerale di Ermenegilda (estrae dalla borsa il santino), guardi, guardi quanto era bella.

PATRIZIO Ho capito, ma lei, essendo sempre qua, come la prendono Marco e Carla?

FLORA Per il collo! Lo sento dire spesso da loro.

EDDA Non si preoccupi, Flora non ci sente tanto bene, avrà frainteso come al solito, di sicuro Marco e Carla non mi prendono per il collo…

PATRIZIO Allora la prendono per il culo!

EDDA Ecco sì, si divertono sempre con me… Sicché lei non è Fabio, il ladro.

PATRIZIO A quanto pare no.

EDDA E allora, chi è Fabio?

PATRIZIO Guardi che può invece chiedermi chi sono io, visto che non mi conosce.

EDDA Chi è lei?

PATRIZIO Sono Patrizio, quello che deve avere dei soldi da Marco.

EDDA (accorgendosi, a Flora) Eh no, Flora, queste sono cose che non si fanno! (va a estrarre il quadro e a mettere dentro i santini ecc.

PATRIZIO Ma Flora, non la doveva conoscere… (vedendo i santini) Lei non mi sembra una persona ottimista, se le chiedo come va, lei cosa risponde.

EDDA Che, a parte il fatto che prima o poi dovrò morire, va bene.

PATRIZIO Lo immaginavo, lei sta bene solo con il tetro.

EDDA Io non so cosa sia questo tetro, sol solo che sono sempre contenta quando partecipo ai funerali. (esce Flora. Entra Fabio).

PATRIZIO EDDA FABIO

FABIO Buongiorno Patrizio, ancora qua! Purtroppo Marco non c’è ancora.

EDDA Sicché è lei il fratello di Marco che viene dall’Argentina, che fa… che fa tutti quei viaggi.

FABIO Sì, vengo dall’Argentina, ma non è che venga in Italia tutte le settimane; ora sono qui ospite da mio fratello.

EDDA Non mi sembra che sia un… un argentino.

FABIO Infatti sono italiano, italiano pure sangue. (a Patrizio) Come le ho detto, Marco non può riceverla.

PATRIZIO Lo so, lo so che è di là, comunque è tutto a posto.

FABIO Vuol dire che avete sistemato la faccenda?

PATRIZIO So che è messo male finanziariamente per cui ho lasciato perdere.

FABIO Ha lasciato perdere perché è messo male finanziariamente?... Mi sembra strano.

EDDA Marco è messo male finanziariamente, questa mi giunge nuova.

PATRIZIO Mi ha mostrato la cassaforte vuota, vuota del tutto perché dentro c’era il regalo per sua suocera e ha detto che è stato suo fratello ladro a rubarlo.

FABIO Io?...

PATRIZIO Allora è stato lei a rubare il regalo.

FABIO Dentro la cassaforte c’erano i soldi di Marco, non il regalo.

PATRIZIO A me ha detto che c’era il regalo di sua suocera.

FABIO Però io non ho rubato né soldi né regalo.

PATRIZIO EDDA FABIO CARLA

CARLA Buongiorno Patrizio, ancora qua! Fabio, vieni a parlarle un po’ di spagnolo, vediamo se Giorgia con te si calma. (a Edda) Aspettami qua che ti do i numeri (escono Carla e Fabio).

PATRIZIO EDDA

PATRIZIO Che gaffe! Sicché era Fabio, quello che ha portato via il regalo dalla cassaforte pensando fossero soldi, e io gli ho detto che era un ladro.

EDDA E io, che gli avevo detto in faccia che era un ladro, credendolo l’altro suo fratello. Però, dopotutto, non è colpa mia, poteva essere stato una persona onesta come gli altri e io non mi sarei sbagliata, giusto, Patrizio!

PATRIZIO Giusto, Edda; Marco poteva non dirmi che suo fratello era un ladro, così anch’io non mi sarei sbagliato. Cara la mia signora, io sono una persona semplice, è colpa sua se ho sbagliato.

EDDA Anch’io sono una persona semplice.

PATRIZIO Questo l’ho capito dal primo istante.

EDDA Allora lei è una persona sveglia.

PATRIZIO Non occorre essere tanto svegli per capire che lei è una persona semplice.

EDDA Sì sono semplice, ma so tutto sul mio campo.

PATRIZIO Quale campo?

EDDA Il camposanto; vede, si dice che bisogna tenere viva la memoria, ricordare, e io ricordo tutti quelli che muoiono, non ne dimentico nessuno.

PATRIZIO E va ai funerali con quella maglietta che ha addosso?

EDDA Oh no, ci mancherebbe! Questa la uso solo per andare all’obitorio… Sa quanto ho girato per comprarmi questa maglietta che si adattasse alle scarpe? E quanto ho girato per comprarmi le scarpe che si adattassero alla maglietta?

PATRIZIO Alla fine però ci è riuscita.

EDDA Certo, perché io so sempre cosa voglio, e gli acquisti li faccio bene.

PATRIZIO (osservando la maglietta e le scarpe non in sintonia). Non mi pare proprio.

EDDA Voi uomini non capite niente, io penso…

PATRIZIO Ciò mi stupisce.

EDDA Io dovrei stupirmi, perché è davvero strano che lei non sappia apprezzare la mia maglietta e le mie scarpe.

PATRIZIO A proposito di scarpe, sento dei passi… Arrivederci signora, io me la svigno, non voglio sentire ancora minacce! (esce Patrizio. Entrano Marco, Fabio e Diego).

EDDA MARCO FABIO DIEGO

FABIO (parlando di Giorgia) Mi fa pena, poverina, e io sono venuto fin qua proprio per sentire della sua delusione.

EDDA Fa pena anche a me non avere saputo che lei era il ladro, se lo avessi saputo non glielo avrei detto quella volta: (indicando Diego) io pensavo fosse lui il ladro che veniva dall’Argentina.

DIEGO Oh no, cara signora, magari venissi dall’Argentina, (a Fabio) là ci sono delle belle ragazze; ecco, se fossi stato là può darsi che mi fossi innamorato di una di loro. (entra Luca).

EDDA MARCO FABIO DIEGO LUCA (INTERVENGA FABIO)

LUCA Solo perché le ragazze di altri paesi sono esotiche!

EDDA Ci sarà pure qualcuna che non lo è.

LUCA Tutte, cara Edda, tutte le ragazze dei paesi lontani sono esotiche!

EDDA Allora è naturale che Diego voglia andare là a… però che schifo, non ho mai sopportato le ragazze esotiche.

LUCA (celiando) Perché sei una donna; invece a me piacciono, come mi piace Franca.

EDDA Anche Franca è una ragazza esotica?

LUCA Altroché!

EDDA Ma non viene da paesi lontani…

LUCA Però a vederla ti porta a sognare paesi lontani… Comunque, cara Edda, stiamo parlando di ragazze straniere; ma sono sempre le italiane le più belle, infatti sono sempre loro che vincono il concorso di miss Italia.

EDDA È vero, non ci avevo pensato.

MARCO Neanche ad altro avevi mai pensato…

EDDA Allora, se non erro, anch’io sono bella.

DIEGO Però, come parla bene la nostra Edda!

LUCA Tu eri, tu eri…

EDDA Però gli italiani non mi sono mai piaciuti, per questo non mi sono sposata.

LUCA … Non ti hanno sposata.

EDDA Che differenza fa?

LUCA Diciamo, un po’. Comunque è vero, gli italiani sono il popolo più brutto che esista, ma gli altri sono peggiori.

EDDA Luca, tu mi confondi…

LUCA Strano che tu sia confusa solo ora.

FABIO Adesso basta, Luca! Pensiamo a Giorgia! Ma anche al suo fidanzato, come si chiama… ah, Massimo, mi fa pena: pazienza se Giorgia non ha voluto… voluto…

LUCA Concedersi, si dice concedersi!

FABIO Con questo spagnolo che parlo sempre, qualche termine italiano mi scappa.

EDDA E adesso come farà Giorgia a trovarsi il fidanzato se non… se non…

LUCA Vuole concedersi.

EDDA E pensare che Carla mi diceva che era un bravo ragazzo.

LUCA Troppo bravo, troppo perfetto, troppo accondiscendente, troppo farabutto, voleva che mia sorella si concedesse prima del tempo…

DIEGO Dicono i filosofi che il tempo non esiste, perché il passato è passato, il presente sta passando e il futuro non lo conosciamo.

MARCO Che pillole di saggezza! Ma cosa c’entra con Giorgia?

DIEGO Che se gliela dava adesso o dopo era la stessa cosa.

LUCA Zio, non ti sapevo così sconcio!

DIEGO Senti chi parla! Solo perché si tratta di tua sorella! Va a consolarla, va’! (esce Luca. Carla fa per entrare con il biglietto di numeri in mano, ma vede Marco (che non vuole che metta al superenalotto), torna indietro e nasconde i numeri sopra il mobile in entrata (nascosto al pubblico). Entra in scena imbarazzata.

EDDA MARCO FABIO DIEGO CARLA

CARLA Dov’è Giorgia?

MARCO È di là, preferisce restare sola.

CARLA Allora andrò io a consolarla.

MARCO Sola, vuol dire sola…

DIEGO Se ci andrai tu non sarà più sola.

CARLA Questo lo so anch’io.

DIEGO Allora, perché vuoi andare da lei che così non sarà più sola, quando lei vorrebbe stare sola?

MARCO Insomma, adesso basta! Anche tu, Diego, basta con queste stronzate! (Edda si spaventa e si rivolge a Carla).

EDDA Allora, me li dai i numeri, che poi vado via!

CARLA (strattonandola in disparte) Non parlare così forte, almeno quando c’è Marco. (ad alta voce) Li ho nascosti perché Marco non li vedesse, torna un’altra volta che te li do, non vedi che clima c’è qui.

EDDA Hai ragione, non è un buon clima, fa piuttosto freddo. (esce Edda).

MARCO FABIO DIEGO CARLA (INTERVENGANO DIEGO E FABIO)

MARCO (riferendosi a Edda) Mai visto una più tonta di lei.

CARLA Guarda che è mia amica!

MARCO Ci sarà un motivo perché è tua amica… Anche in questo caso, Dio le fa e le accompagna, vero?

CARLA La tua ironia è da buttare: lei è mia amica, ma non mi sembra che io sia come lei.

MARCO Però c’è qualcosa che vi unisce: il Lotto, lo stramaledetto Lotto; guai a te se ti vedo mettere ancora! (entra Edda, dopo aver trascritto i numeri).

MARCO FABIO DIEGO CARLA EDDA

EDDA (alzando i numeri del superenalotto di Carla) Guarda Carla, li ho trovati, erano sopra il mobile.

CARLA Te l’avevo detto di non parlare del Lotto quando c’è mio marito!

EDDA Hai ragione, comunque prendi i numeri, vado a chiamare Matteo e Franca e ce ne torniamo a casa perché vedo che Marco è…

MARCO Puoi dire “incazzato”. Guarda un po’: una più imbecille dell’altra! Come si fa a essere così cretine, credere di vincere al superenalotto! (Edda esce impaurita).

MARCO FABIO DIEGO CARLA

MARCO (strappando il biglietto dalle mani di Carla). Vediamo questi numeri! (li legge e ride) Ancora più cretine di quel che pensavo: questi sono i sei numeri della mia cassaforte… Della mia cassaforte?!... Aspetta un po’, come hai fatto ad averli?

CARLA Me li ha dati Fabio.

FABIO Io non ti ho dato nessun numero, che dici Carla?

MARCO Sei sicuro Fabio? Perché in questo caso credo di più a mia moglie… E dimmi, (ironico) tanto, qui nessuno ci sente, (serio) dove hai messo il regalo di Flora che era nella cassaforte?

FABIO Intanto tu dovevi dirmi che nella cassaforte c’era il regalo e non i soldi, e poi io non ho portato via niente dalla cassaforte.

MARCO Sì, che hai portato via il regalo, credendo fossero soldi, e quando te ne sei accorto non hai avuto il tempo di riportarlo nella cassaforte, confessa!

FABIO Io non ne so proprio niente; e poi, come puoi pensare che io rubi in casa tua, di mio fratello che mi ospita?

MARCO E allora, i numeri che Carla dice di averli saputi da te?

FABIO Carla ha le traveggole, io non le ho mai detto i numeri, come facevo a conoscerli?

MARCO Quando ho aperto la cassaforte per mostrarti che era vuota

FABIO Guarda che io non sono stato attento ai numeri, come avrei potuto?

MARCO (a Carla) Insomma, te li ha dati o no questi numeri?

CARLA Piuttosto, cos’è questa storia che in cassaforte non c’erano soldi, ma solo il regalo di mia madre?

MARCO La cassaforte è piccola, ci stava o il regalo o i soldi, e conoscendo tua madre ho scelto il regalo, contenta?! Insomma, Fabio ti ha dato o no questi numeri?

CARLA Sì, ma nel sonno.

MARCO Nel sonno?... E me lo dici adesso che è stato nel sonno?... Però, lo stesso vuol dire che li conosceva; è successo stanotte, dunque, mentre dormiva… Stanotte! Allora sei andata in soggiorno da lui stanotte!

DIEGO Marco, calmati! Bisogna avere fiducia nelle mogli!

MARCO Senti chi parla, tu hai fiducia di tua moglie perché non ce l’hai, beato te!

DIEGO Ma non provi un po’ d’amore per Carla?

MARCO Adesso non distrarre anche me dal problema, come hai fatto con lei! Io provo amore per il mio cane, e se non bastasse il cane lo provo per il gatto, e se non bastasse neanche il gatto allora lo provo per mia moglie.

DIEGO Questo mi sembra esagerato; ma non andate proprio mai d’accordo?

MARCO No! Perché neanche quando faccio come dice lei faccio giusto!

DIEGO Scusate tutti e due: ma, a letto…

CARLA A letto lui ha in mente solo quello!

MARCO No, io ho in mentre di “fare” solo quello! (a Carla) È vero che ti molesto sempre, ma guarda che anche gli altri sono come me!

CARLA Sì, è vero… (sorpresa da parte di tutti).

MARCO Sicché stanotte sei andata a trovare Fabio in soggiorno mentre dormiva?

CARLA Ho sentito dei rumori, e allora…

MARCO Allora?... Stai dicendomi la verità? Non è che sei andata da Fabio e poi hai sentito dei rumori?

CARLA Ti ho detto che ho sentito bisbigliare, ed era Fabio che ripeteva i numeri nel sonno, forse per ricordarseli.

FABIO (alterato) Io, i numeri delle casseforti me li ricordo sempre, non occorre che li ripeta continuamente!... (giustificandosi) Questo solo per dire che non posso averli pronunciati.

MARCO E il regalo? È sparito da solo?... (a Carla) Adesso io credo di più a lui che a te! Tu, i numeri li hai sottratti dal mio cassetto, vero?

CARLA Dal tuo cassetto?... Perché poi. Io non so neanche dove li tieni i numeri! Ti dico che è stato Fabio a dirli.

MARCO E non è successo altro niente fra te e Fabio?

CARLA Marco, adesso non esagerare!

FABIO Davvero, Marco, datti una calmata!

MARCO (tra sé) Tutto questo mi pare strano: mia moglie che va a trovare mio fratello mentre dorme, e adesso che si è saputo questo lei tira fuori la scusa dei numeri.

CARLA Io e Fabio non abbiamo fatto niente, proprio niente.

MARCO Sta di fatto che tu hai i numeri della cassaforte, ebbene, ecco cosa ne faccio di questi numeri! (li strappa). Comunque sta di fatto che il regalo è sparito dalla cassaforte. (ritornando a Fabio) Fabio, tu sei l’unico che può averlo preso.

FABIO Ancora?!... (esce rammaricato. Entra Edda).

MARCO DIEGO CARLA EDDA

EDDA Fermi tutti, ho da darvi una notizia bellissima!

DIEGO Hai per caso già vinto al superenalotto senza mettere?

EDDA Senza mettere, cosa?

DIEGO Al superenalotto!

CARLA Edda, non tergiversare che qui il clima non è dei migliori.

EDDA Ancora con questo clima, aggiustate questo riscaldamento!

CARLA Cos’è questa bellissima notizia?

EDDA Ho visto Giorgia e Matteo che… che… si accarezzavano.

CARLA Davvero! Sarebbe sì una bella notizia, mia figlia…

MARCO Nostra figlia, spero…

CARLA (acida) Sì, è anche tua! (entra Flora).

MARCO DIEGO CARLA EDDA FLORA

EDDA Che bello vederli così teneri uno con l’altra, sembravano davvero due piccioncini.

FLORA È vero, li ho visti anch’io, erano così carini… Mi ricordano io e mio marito qualche anno fa.

MARCO Qualche anno fa?...

CARLA Allora li hai visti anche tu, mamma?

FLORA Sì, è sempre bello vedere due ragazzi innamorati.

DIEGO (a Flora) Adesso non corra troppo, bisogna aspettare un po’.

FLORA Ah, che bello vederli così giovani! (esce trasognata).

MARCO DIEGO CARLA EDDA

EDDA (a Diego) Come farebbe a correre, non vede come cammina, povera Flora.

CARLA Edda, mia madre non è ancora morta.

EDDA Lo so che non è morta, se la vedo qui davanti…

CARLA Sì, ma non correre troppo anche tu, adesso!

EDDA Cosa dici: anch’io non dovrei correre?! Anche se volessi non ci riuscirei, non ho mai corso in vita mia!

DIEGO Edda, è solo un modo di dire.

EDDA Sarà anche un modo di dire, ma io non posso correre neanche se voglio.

CARLA Insomma, li hai proprio visti farsi effusioni?

EDDA Effusioni?... Che roba è?

DIEGO Diciamo carezze, che è meglio.

EDDA Sì, sì, e lui che la consolava descrivendo cose scientifiche: mio nipote è uno scienziato.

DIEGO Studierà fisica, ma non per questo è uno scienziato. Come dire che chi ha problemi al cuore è un romantico, o chi vende casse da morto è un morto.

MARCO Diego, guarda che stai invadendo il suo campo.

DIEGO Quale campo?

MARCO Santo!

DIEGO A proposito di camposanto, ho sentito dire che un fulmine è caduto su un cimitero qui vicino.

EDDA C’è stato qualche morto?...

DIEGO Qualche morto?... Tutti morti!

EDDA Oh Dio, non è possibile! Io non posso partecipare a così tanti funerali!

DIEGO Lo credo bene, cara Edda; ma le pompe funebri sì, e saranno molto contente, anche perché, se non lo sapete, sono le uniche a non avere clienti fissi, e anche per questo li trattano bene, infatti hanno studiato delle bare con le prese d’aria perché, poverino, come fa a respirare. (a tutti) Sapete quale categorie di commercianti sono indispensabili?

CARLA I negozi alimentari.

DIEGO Brava Carla, e poi?…

CARLA Non lo so.

DIEGO Le pompe funebri, le pompe funebri!

CARLA Perché?

DIEGO Perché mangiare bisogna, morire si deve.

CARLA Va bene, ma adesso basta, Diego! Edda stava parlandomi dei ragazzi…

EDDA Sì, e ho sentito dire dal ragazzo che se un aereo parte dall’America volando forte, in Europa ci arriva prima.

DIEGO (ironico) Questo è senz’altro qualcosa di sensazionale! È logico che se vola forte arriva prima, ma che discorsi stai facendo Edda?

EDDA Non sono io che li faccio, era Matteo.

DIEGO Può darsi che il ragazzo si sia spiegato un po’ meglio di come lo spieghi tu: si tratta sicuramente della velocità della luce: se corri alla velocità della luce…

EDDA Impossibile! Te l’ho già detto, non ho mai corso neanche alla velocità delle gambe!

DIEGO Ma metti caso che avessi corso alla velocità della luce, ora saresti giovane come allora.

EDDA Sarei rimasta sempre la stessa?

MARCO Sì, sempre la stessa, purtroppo!

EDDA Ma io sono sempre stata così.

MARCO Allora non c’è rimedio, neanche la velocità della luce ti avrebbe cambiata.

EDDA Ma io non voglio cambiare…

DIEGO Ma noi sì vorremmo che tu cambiassi; anzi no, è meglio che non cambi, altrimenti come faremmo a dire queste battute?

EDDA Quali battute?

DIEGO Lasciamo stare, va’! Allora, stavi parlando dei ragazzi…

EDDA Oh sì, lei parlava dolcemente, e lui parlava della… dilatazione dei corpi (entra Flora, che rovista nei cassetti).

MARCO DIEGO CARLA EDDA FLORA

DIEGO (a Edda) Tu sai, no, cos’è la dilatazione dei corpi.

EDDA Io so dei corpi che vengono seppelliti, ma della loro dilatazione, no; cosa significa?

DIEGO Che qualsiasi corpo… meglio dire oggetto, con il calore si ingrandisce.

MARCO (a Diego) E come mai le bistecche che mi cuoce Carla rimpiccioliscono?

EDDA Aspettate, vado a chiederglielo.

MARCO No, no, resta qua, non disturbarli!

EDDA Sì, meglio non disturbarli, perché stanno parlando di cose serie, per me Matteo è davvero uno scienziato, anche se i loro genitori non se ne accorgono.

DIEGO Cara Edda, nessuno è profeta in patria.

MARCO Io, neanche in casa!

CARLA Come puoi essere un profeta se non hai nessun merito, sei un fannullone, un arrogante, un…

MARCO (a Diego) Vedi, quando parla così mi vien voglia di fare un giro in barca in un mare burrascoso.

DIEGO Ma lei non sa nuotare, se cade annega.

MARCO Appunto! Ma tanto, lei non muore neanche se la uccidi.

CARLA Avete finito? C’è mia madre che chiede la parola. Parla mamma!

FLORA Edda, guarda che ti sbagli: lui le parlava in modo, in modo… sconcio, e lei rideva.

EDDA Flora, lui la consolava parlandole dell’aereo che correva forte, e lei non rideva. Poi le parlava dei corpi… e poi del moto perpetuo… che non so cosa sia.

DIEGO Non lo conosci, però se fosse il sonno perpetuo, allora sì che lo conosceresti!

EDDA Lei gli chiedeva se esisteva, e lui diceva no, che non esisteva.

DIEGO Certo che esiste il moto perpetuo: l’erba del mio orto!

FLORA Oh, come rideva lei; e lui la consolava con battutacce!

CARLA Mamma, hai una certa età, sei un po’ sorda, puoi aver sentito male.

FLORA Sarò anche vecchia ma io li ho visti che si parlavano “male”, e se devo dire tutta la verità, non mi piaceva com’era vestita lei, con una minigonna… ma con una minigonna!....

CARLA La minigonna?

FLORA La minigonna, sì, non sarà mica colpa mia se portava la minigonna.

CARLA La mia Giorgia…

MARCO La “nostra” Giorgia!

CARLA La nostra Giorgia non porta la minigonna!

EDDA Ma allora lei ha visto Luca con Franca, è Franca che porta la minigonna.

CARLA Era Luca, lui che aveva detto che non avrebbe mai preso la fidanzata… Mamma, sei sicura che li hai visti!

FLORA Io so che uno era Luca e l’altra non la conosco, che portava una minigonna, così corta, così corta da mostrare…

CARLA Basta, abbiamo capito. (a tutti) Se fosse vero, questa è una stupenda notizia.

EDDA Certo che è vero!

CARLA Allora li hai visti anche tu, oh, che emozione!

EDDA No, però è vero che Franca porta la minigonna.

FLORA Ho scoperto due ragazzi che si amavano, oh, che bello! Mi sento ancora una giovinetta! (esce Flora. Entrano le due coppie, unite per mano).

MARCO DIEGO CARLA EDDA GIORGIA MATTEO LUCA FRANCA

CARLA Giorgia, ma sei tu?!

GIORGIA Sì, mamma, sono io, di certo cambiata. Sapessi come Matteo parla bene di scienza, di tecnologia, come sa spiegare bene le cose… e poi è così… così carino.

MATTEO Tutta questione di passione, signora, una cosa quando piace piace.

MARCO A quanto pare non sono solo le cose che ti piacciono…

MATTEO È vero, (osservando Giorgia) mi piacciono anche le persone, una in particolare.

DIEGO (ironico) Escluso le presenti…

MATTEO Comprese le presenti! Anzi, solo una. (fa per dare un bacio a Giorgia).

GIORGIA Matteo, non ancora! Devi aspettare!

LUCA (ironico) Matteo, devi aspettare, quando sarà l’ora ti darà lei la bicicletta!

GIORGIA Luca! Non prendermi in giro!

LUCA Tu che ti intendi di scienza dovresti conoscere le metafore.

MATTEO Certo che le conosco, e so cosa intendi con “bicicletta…”

FRANCA Anch’io so cosa significa dare via la “bicicletta”.

MATTEO Ma io volevo solo dare un bacio sulla guancia a Giorgia

LUCA Si comincia dalla guancia, poi si va oltre.

MATTEO A quanto pare ha ragione mia zia: parli sempre in questo modo?

MARCO A volte anche peggio!

FRANCA (a Matteo) Lui non parla in modo scurrile, lui è moderno, il suo è il linguaggio tipico dei giovani.

DIEGO (a Franca) Hai ragione, infatti Luca parla spesso per metafore, per questo non è scurrile..

EDDA Ancora con queste metafore! Cosa sono?

LUCA Edda, c’eri anche tu quando si è parlato della bicicletta di Giorgia.

GIORGIA Ti prego, Luca!

EDDA Sì, allora?

LUCA Allora la bicicletta è una metafora.

EDDA Toh, io pensavo che la bicicletta fosse un veicolo.

MATTEO Zia, la metafora è dire una cosa invece di un’altra.

EDDA Allora è una bugia?

DIEGO Non è proprio una bugia, è una cosa che assomiglia all’altra.

EDDA Io non ho mai saputo che la bicicletta somigliasse a…

CARLA Edda, fermati!

EDDA Fermarmi, dove?...

CARLA Alla “bicicletta”!

FRANCA Su, Matteo, andiamo a casa.

MATTEO Vieni a casa anche tu, zia?

EDDA Oh no, è troppo presto, mi trovo bene qui, aspettate ancora un po’.

MARCO Il piacere non è reciproco.

EDDA Reciproco?... Volete venire tu e Carla a casa mia?...

MARCO Oh no, per carità! Ci bastano quelle volte che vieni tu qua.

EDDA Marco ha sempre voglia di scherzare.

MARCO Tu lo dici.

DIEGO (ironico) Edda, Marco parla come... come… Chi era quello che è stato torturato e poi messo in croce?

EDDA Era Gesù, come fa a non saperlo!

DIEGO Ho avuto un vuoto di memoria, capita.

LUCA (a Giorgia, Franca e Matteo) Venite di là finché vostra zia intrattiene i suoi amici.

MARCO Intrattenere non è il verbo giusto, e neanche “amici” è il termine giusto.

EDDA Penso che tu stia ancora scherzando, Marco.

CARLA (a Edda) Ma sì che Marco scherza, grazie a te.

EDDA Allora sono contenta.

LUCA Su, andiamo nel “reparto giovani”.

MARCO (ironico) Sì, ma attenti che non vi venga voglia di andare in “bicicletta”! (escono Luca, Giorgia, Franca, Matteo).

CARLA MARCO EDDA DIEGO

CARLA Chi l’avrebbe mai detto, la mia Giorgia…

MARCO La “nostra” Giorgia!

CARLA … Consolata subito da uno che neanche conosce.

EDDA Matteo, con la sua parlantina sa consolare chiunque.

MARCO E Luca? Che si sta innamorando, lui che diceva che tutte le ragazze erano sciocche.

CARLA Beh, un po’ di ragione ce l’ha.

MARCO Perché?

CARLA Perché una che porta una minigonna così non può essere una suora.

MARCO A me non dispiace.

CARLA Perché sei un uomo.

DIEGO Neanche a me dispiace.

CARLA Perché anche tu sei un uomo… Solo perché mostra le gambe?

DIEGO Cara Carla, la morbosità non sta nel mostrare ma in quel che non si deve mostrare, sicché se le mostra non c’è niente di male.

CARLA Tu e le tue massime!

DIEGO Comunque l’abito non fa il monaco…

CARLA E neanche la suora, vestita così, è naturale che sappia accalappiare chiunque. Ma meglio così, Luca ora non è più solo, con il suo carattere era logico che si innamorasse di una ragazza con la minigonna.

MARCO (ironico) Carla, guarda che se fosse senza sarebbe peggio!

DIEGO Sarebbe meglio!

CARLA Anche tu Diego, sei proprio sfrontato!

DIEGO I filosofi dicono che meno si ha meglio si sta, per cui Franca ha capito l’antifona.

EDDA Cos’è l’antifona, un’altra metafora?

DIEGO Antifona è capire un discorso oscuro. (a Marco) Ma tanto, lei non capisce neanche i discorsi chiari.

CARLA Bene, ora che ve la siete spassata con Edda, possiamo andare tutti a dormire.

MARCO (a Diego) Spassata con Edda?... Ci vorrebbe un bel coraggio!

EDDA E i miei ragazzi?... Devo portarli a casa.

DIEGO a). Staranno ancora chiacchierando. (chiama Matteo e Franca, ma nessuno risponde).

DIEGO O sono già andati a “dormire…”.

EDDA No, di solito i miei nipoti vanno a letto tardi.

DIEGO O stanno andando in bicicletta.

CARLA (a Diego) A quanto pare hai preso il posto di Luca. (Matteo e Franca si affacciano sulla scena, scapigliati). Su, è ora di tornare a casa.

MARCO Dormire, dormire e basta! (a Carla, ironico) e senza andare in soggiorno!… (escono tutti).

QUARTO ATTO

CARLA MARCO DIEGO FABIO

MARCO (ironico, a Carla che butta il giornale sul tavolo) Sei già andata a comprare il giornale, e adesso perché non leggi i numeri del superenalotto?

CARLA Vuoi fare anche lo spiritoso! Cosa vuoi che legga se li hai stracciati.

MARCO Allora, perché lo hai comprato?

CARLA Per abitudine; se almeno non avessi strappato i numeri!

MARCO Ho strappato i numeri della cassaforte perché neanche un cretino metterebbe numeri come quelli.

CARLA Con il Lotto è sempre meglio affidarsi a qualche situazione, o evento, o alla cabala, se lo vuoi sapere (prende comunque il giornale in mano e lo sfoglia) Toh, neanche farlo apposta! C’è qui una bifamiliare all’asta.

MARCO Allora?...

CARLA Visto che si stanno formando due coppie, non è il caso di comprarla?

MARCO Comprarla?... Non sono così ricco.

CARLA Lo sei, lo sei, come sei tanto avaro, e tanto cretino: ti ho detto che è all’asta, per cui dovrebbe costare gran poco.

MARCO All’asta?... (le prende il giornale dalle mani, legge l’annuncio e sbianca perché è la sua bifamiliare) Oh Dio, oh Dio, no, non è il caso!

CARLA Cosa ti prende?

MARCO (giustificandosi) Mi dispiace per quel poverino che ha dovuto metterla all’asta.

CARLA Quel poverino è di sicuro un gran deficiente! Perché magari si è mangiato la casa al gioco.

MARCO Senti chi parla!

CARLA Io non mi mangio le case con il superenalotto.

MARCO Neanche io mi mangio le case con il gioco.

CARLA Cosa c’entri tu, la bifamiliare non è mica tua!

DIEGO (capendo che la bifamiliare è quella di Marco) No, quella non va bene per loro.

CARLA Perché ti intrometti tu, se non hai neanche letto il giornale.

DIEGO Nel senso che i ragazzi sono alle prime armi.

MARCO Giusto, sono alle prime armi, chissà poi quando litigheranno con le armi vere.

CARLA Cosa intendi con questo?...

MARCO Che è troppo presto per dar loro una casa, devono affiatarsi, bisognerà pure aspettare un po’ di tempo.

FABIO (sapendo che Marco è povero) È vero, le cose bisogna ponderarle.

CARLA Non lo metto in dubbio che tu “ponderi” ogni volta prima di… di… fare il tuo lavoro. Ma capite che questa è l’occasione della vita!

MARCO È la “rovina” della mia vita… (correggendosi) se la comprassi.

CARLA Certo, con l’avarizia che ti ritrovi.

FABIO Carla, non è per avarizia…

CARLA E tu come lo sai?

FABIO (giustificandosi) Perché io non sono avaro, e lui è mio fratello.

CARLA E purtroppo è anche mio marito!

FABIO Comunque Marco ha ragione, neanch’io la comprerei, è troppo presto…

CARLA Io sì, perché se non sarà per i ragazzi sarà sempre un investimento, compriamola, perdio! Adesso telefono io alla casa d’aste (fa per andare a telefonare fuori scena).

MARCO No Carla, no, per carità! Non telefonare alla casa d’aste!

CARLA (girandosi) Perché non dovrei telefonare?

MARCO Perché, perché…

DIEGO Perché penseranno che la vuoi comprare.

CARLA Ed è proprio quello che voglio fare! (va a telefonare).

MARCO DIEGO FABIO

DIEGO Vedete, in italiano la rima può scaturire…

MARCO Diego, smettila con le tue stronzate! Capisci che ora Carla scoprirà che sono povero, povero in canna! (accorgendosi di Fabio) Fabio, ora lo sai anche tu, non ho più un soldo, sono un fallito!

FABIO Lo sapevo già…

MARCO Lo sapevi già, e chi te l’ha detto?

FABIO Diego.

MARCO E tu hai taciuto il fatto che ero povero.

FABIO Sì, perché non volevo metterti in imbarazzo; e sarei partito non dicendoti che lo sapevo.

MARCO Davvero mi commuovi, Fabio: sapevi che ero un fallito e… (entra Carla).

MARCO DIEGO FABIO CARLA

CARLA (avendo sentito che la bifamiliare era di Marco) Sì, sei proprio un fallito! Come hai potuto ridurti così? E me lo hai tenuto nascosto… E io che volevo comprare la “tua” bifamiliare, la tua “ex” bifamiliare! Ma dimmi, come hai fatto ridurti in questo stato?!

MARCO Sai, la crisi edilizia… non volevo farti stare male; volevo solo che arrivasse Fabio per chiedergli dei soldi. (a Fabio) Adesso che hai capito la mia situazione, te lo chiedo con meno vergogna: potresti aiutarmi donandomi del danaro, tu che ne hai tanto.

CARLA Anche questa sfacciataggine hai? Domandare soldi a tuo fratello, qui, davanti a tutti!

FABIO Carla, è inutile che ti arrabbi con lui, tanto, io sono ancora più povero.

CARLA Povero anche tu? E i soldi che hai nella valigia?...

FABIO Ho mentito, nella valigia ci sono solo un paio di scarpe di ricambio e un paio di pantaloni; sì, ho mentito per non vergognarmi di fronte a voi.

CARLA Ma con la tua… attività, avrai messo da parte qualcosa.

FABIO Magari! Sono stato… preso, e la giustizia mi ha confiscato tutto quello che avevo, anche la casa mi ha tolto, e ora non so come mandare avanti la famiglia. Sono venuto qua per chiedere “io” dei soldi a Marco, perché pensavo che fosse ricco, lui, imprenditore edile.

DIEGO (tra sé) Che strana situazione, sarebbe da scrivere una commedia!

MARCO E io che pensavo di mettere nella cassaforte i tuoi soldi… A proposito della cassaforte, mi sa che tu non abbia perso il vizietto di… Dimmi dove hai messo il regalo di Flora che era nella cassaforte!

FABIO Come devo dirtelo che non lo so, non conosco i numeri e anche se li conoscessi, te lo ripeto, come sarebbe possibile che rubi in casa tua, sarebbe assurdo!

MARCO Allora, secondo te, chi può averlo preso!

FABIO Che ne so! (entra Flora, con la scatola del regalo in mano).

MARCO DIEGO FABIO CARLA FLORA

CARLA (a Flora) Mamma, cosa hai fatto! Hai rubato il regalo dalla cassaforte!

FLORA Io non ho rubato niente, il regalo è mio! Volevo vederlo prima, ma non sono riuscita a scartarlo.

CARLA Si vede che il pacco ha più buon senso di te. Non dovevi prenderlo, e tu l’hai preso dalla cassaforte, creando un casino.

DIEGO E dai, con questo “casino”!

FLORA Tutto questo perché ho preso quello che era mio?

MARCO Ma l’ha preso dalla cassaforte, doveva restare là fino ad oggi… Aspetti un po’… Come ha fatto ad avere i numeri?

FLORA Lo sapevo: erano nel primo cassetto del vostro armadio, sotto il coperchio della scatola da scarpe.

CARLA Come mai lo sapevi se neanche io lo so?

FLORA Non lo so, non lo so, e basta! (Flora poggia il pacco ed esce agitata).

MARCO DIEGO FABIO CARLA

DIEGO (a Carla) Lei non sa perché non lo sa, oppure sa di non sapere, come dice il mio amico Socrate, e chi non sa è più saggio di chi sa, perché meno cose si sanno, meglio è.

CARLA Diego, basta con queste scemenze, ti dico, qui si sta parlando di cose serie.

DIEGO Allora, se neanche quando il problema viene risolto siete felici, significa che non sarete mai felici; io lo sono, lo sono perché è stata chiarita la questione del regalo di Flora, e per questo posso sbizzarrirmi con le battute.

CARLA Hai ragione, stavolta non ti posso dare torto.

DIEGO Allora dovete anche sapere, sempre parlando di Flora, che la vecchiaia è bella perché è l’età in cui non ti vergogni per gli acciacchi che hai; poi percepisci i soldi ogni mese senza lavorare; se dici qualche scemenza sei perdonato; puoi dire a tutti di aver raggiunto la pace dei sensi senza imbarazzo, inoltre…

CARLA Adesso basta! Diego, Parli come un vecchio!

DIEGO Sai che è meglio prevenire che curare.

CARLA Sì, curare la tua testa malata! In ballo non c’è solo il regalo di mia madre, ma il fatto che Fabio e il fesso di mio marito sono in miseria.

DIEGO E allora?... Dice Russel che non serve rattristarsi se non si può far niente quando le cose vanno male; che è come arrabbiarsi perché non si vince alla lotteria.

CARLA Non ci si può neanche lamentare? Vorrei vedere lui in punto di morte.

DIEGO Carla, guarda che Russel è già morto.

CARLA Meglio così, almeno non ti ispirerà più con le tue stronzate.

MARCO Fabio, scusami, scusami tanto, come ho potuto dubitare di te.

FABIO Beh, conoscendo la mia fama di… Ma adesso vi dico tutto.

MARCO Ce l’hai già detto.

FABIO No, no, posso rubarvi un po’ del vostro tempo…

DIEGO (sorridendo) Finché è il tempo va bene…

CARLA (sottovoce a Diego) Deformazione professionale.

FABIO Scusate… Abbiate la pazienza di ascoltare dall’inizio la mia storia. Se ho cominciato a rubare è stato per necessità. Avevo perso il lavoro sia io che Consuelo, e i figli studiavano; non riuscivo a pagare l’affitto e non sempre mangiavamo tre volte al giorno. Chiedevo lavoro, ma nessuno me lo concedeva, anche perché di lavoro proprio non ce n’era, ditemi voi come potevo sfamare la mia famiglia. Mi sono rivolto anche ai Servizi Sociali, ma mi dissero che erano pieni di indigenti da accudire e che mi arrangiassi. E io mi sono arrangiato: rubare era l’unica iniziativa che potevo intraprendere: rubare, sì, rubare. Conoscevo qualcuno che già lo faceva e gli ho chiesto se poteva aiutarmi, magari facendo da palo quando loro facevano i furti. Poi, visto che ero incensurato, mi dette più spazio e ho cominciato a rubare anch’io. Tremavo le prime volte, ma pensavo a Consuelo, a Dolores e a Felipe: dovevo pur dar da mangiare a loro. Me ne feci una ragione e ho intrapreso quella attività. Anche quando avrei potuto ritirarmi con un buon gruzzoletto non l’ho fatto: la smania di avere sempre più soldi mi divorava; finché non sono stato catturato, mi hanno messo in prigione e confiscato tutto… E ho approfittato dell’invito di Marco per chiedergli dei soldi.

MARCO Una storia commovente la tua, mi dispiace, Fabio; tanto più che non posso aiutarti: come vedi siamo sulla stessa barca.

CARLA (a Fabio) E adesso la tua famiglia pensa che tu arrivi a casa con dei soldi?...

FABIO Sì, e mi si spezza il cuore sapere che saranno delusi.

CARLA (a Marco) Tutta colpa tua, ci hai ridotto in miseria! E adesso come faremo a tirare avanti?

FABIO E noi?!... Che disastro! Che disastro!

MARCO (a Carla, che sfoglia svogliatamente il giornale e si sofferma sui numeri del superenalotto) Hai vinto?!

CARLA La smetti di prendermi in giro! Vinto cosa, se per colpa tua non li ho messi! E poi, chi se li ricorda?

MARCO (prendendole il giornale di mano) La cabala, i morti, adesso i numeri dati nel sonno: cose da pazzi! Bisogna proprio essere scimuniti per credere di vincere, di vincere con i numeri della mia cassafo… (impallidisce e si accascia sul divano)

CARLA (Strappa il giornale dalle mani di Marco e legge anche lei i numeri del superenalotto. (a Marco) Vuoi dire che… che… questi sono i numeri vincenti… quelli… quelli che tu hai stracciato?!

MARCO (disperato) Sì, sono i numeri della mia cassaforte, quelli del superenalotto! (si dispera. Tutti si disperano. Entra Patrizio).

MARCO DIEGO FABIO CARLA PATRIZIO

PATRIZIO (a Marco) Ti ho portato un po’ di soldi, perché, visto che tu stai peggio di me… Ma che succede qua, siete tutti disperati, chi è morto?

CARLA Non ancora, (osservando Marco) ma fra poco qualcuno morirà.

PATRIZIO Carla, non l’avevo mai vista così.

CARLA Non mi ha mai vista così perché mai mi è capitata una cosa così.

PATRIZIO Ma cosa è successo di così grave.

DIEGO Marco ha rotto i numeri della cassaforte.

PATRIZIO Oh, questo sì che è un bel guaio! E adesso? Qualcuno se li ricorda, spero? Ma tanto, la cassaforte era vuota, anche senza il regalo rubato da… (indicando Fabio).

CARLA (a Patrizio) Da mia madre! Ora abbiamo scoperto il colpevole… Addirittura hai portato dei soldi, tu, che invece ne dovevi ricevere da questo deficiente!

FABIO No Carla, è da un pezzo che lui voleva darglieli, ma Marco non si faceva mai vedere.

DIEGO (a Fabio) Non è proprio così, Patrizio doveva ricevere del denaro da Fabio, per questo si defilava.

FABIO Ma tu mi avevi detto…

DIEGO Sì, ti ho detto una piccola bugia per non umiliare Marco.

PATRIZIO Proprio non capisco, ma potete dirmi cos’è successo qui dentro?

CARLA (a Diego) Diglielo tu, che io sono troppo agitata.

DIEGO Marco ha stracciato i numeri della cassaforte, che erano quelli del superenalotto, e hanno perso milioni di euro, capisci, milioni di euro!

PATRIZIO (a Marco) Perché li hai strappati se erano vincenti!

DIEGO\ Li ha strappati prima di puntarli.

PATRIZIO (a Diego) Ma perché li ha strappati?

DIEGO È una storia lunga, e tragica!

PATRIZIO Oh che strazio! Ecco qua Marco, prendi questi soldi, non saranno milioni di euro ma a qualcosa serviranno.

CARLA Sei una persona generosa, sei così amabile, sei da baciare Patrizio!

DIEGO Davvero sei una persona di cuore.

MARCO Capisci, Patrizio, ho stracciato i numeri, buttato via non so quanti milioni di euro.

FABIO (guarda il giornale) “Solo” cinquantaquattro milioni di euro…

MARCO Sono disperato.

CARLA Siamo tutti disperati, ora la vita non avrà più senso.

PATRIZIO Io ho fatto quello che ho potuto, Marco, ora vado, ciao, e buona fortuna! (esce Patrizio. Entra Edda).

MARCO DIEGO FABIO CARLA EDDA (INTERVENGANO: MARCO, DIEGO, FABIO)

EDDA Cos’è questo mortorio?...

CARLA Oh, Edda, sapessi che disgrazia!

EDDA Allora è davvero morto qualcuno di voi, qualche parente?… Dimmi, chi è morto? Voglio saperlo prima che lo sappia don Giovanni.

CARLA Non è morto nessuno, ma è come se fossimo morti tutti. E anche tu ci sei in mezzo, povera Edda! Tutta colpa di mio marito, quel miserabile!

EDDA Ma si può sapere cosa è successo?

CARLA Marco ha stracciato i numeri del superenalotto, e ora… e ora… Oh Dio, sto svenendo.

EDDA Carla, non c’è problema, se non te li ricordi li trascrivi da quelli che ho dentro la borsetta.

CARLA Cosa?! Tu hai i numeri nella borsetta! (tutti si allarmano).

EDDA Certo, (a Carla) erano sul mobile in entrata e li ho trascritti.

CARLA E… li hai… puntati?

EDDA (osservando Marco) No, so che lui non vuole.

CARLA (a Marco) Ah, miserabile! Tu e il tuo odio verso il Lotto! Sei contento ora, che siamo disperati, dimmi, sei contento?!

MARCO Hai ragione, hai perfettamente ragione! D’ora in poi ti lascerò mettere sempre al superenalotto.

CARLA Ormai è troppo tardi!

EDDA Non è troppo tardi…

CARLA Cosa vuoi dire, Edda?

EDDA Visto che Marco non ti rimprovera più per il superenalotto, posso dirti che invece…

CARLA Invece…

TUTTI Invece…

EDDA Ho messo i numeri al superenalotto.

CARLA (urlando) Edda, tu hai messo i numeri al superenalotto?! Edda, tu ci hai salvato! Ci hai fatto rinascere! Edda, sei la nostra eroina! (tutti addosso a Edda per complimentarsi con lei).

CARLA Dove sono, dove sono, che voglio vederli!

EDDA Dovrebbero essere nella borsetta (cerca nella borsetta, estrae una miriade di oggetti scaramantici. Tutti in ansia). Eppure mi pareva di averli messi qua dentro; sai Carla, con tutte le cianfrusaglie che abbiamo noi donne nella borsetta può darsi che qualcosa vada perso… Ah, eccoli! (chi grida, chi ha dei mancamenti, chi abbraccia Edda).

EDDA Mi sembrate tutti matti, e solo perché ho messo al superenalotto. E anche tu, Marco, mi abbracci, siete tutti fuori di testa!

CARLA Lo puoi ben dire, siamo tutti matti, tu non sai cosa hai fatto!

EDDA Insomma, li metto tutte le settimane, cosa c’è che non va?

MARC O Edda, tu ci hai levato dalla fossa, ci hai resi ricchi!

DIEGO (a Marco, ironico) Attento con le parole! (fossa).

CARLA Io pensavo che non li avessi puntati…

EDDA Li ho trascritti prima di darteli in mano, ricordi, e poi li ho puntati, come faccio sempre, qual è il problema?

CARLA Nessun problema, Edda! (esultando) Abbiamo vinto! Siamo milionari! (sentendo il baccano, entra Giorgia).

MARCO DIEGO FABIO CARLA EDDA GIORGIA (INTERVENGA: GIORGIA,

GIORGIA Che succede? Siete improvvisamente impazziti!

CARLA Il fatto è che siamo diventati ricchi, capisci Giorgia, ricchi, ricchissimi!

GIORGIA Con il superenalotto?

CARLA Con il superenalotto sì! sì! sì!

GIORGIA Dici davvero, mamma! Hai vinto al superenalotto! È incredibile!

CARLA Giorgia, anche tu e Luca, sarete ricchi e potete avere una casa per andare ad abitare con i vostri partner. (Giorgia estrae il cellulare e telefona a Matteo e Franca).

DIEGO Carla, non “correre” troppo!

EDDA Ancora con questo “correre”!

DIEGO (a Edda) Io intendevo che i ragazzi devono ancora conoscersi bene.

CARLA Capisci, Diego, ora sono ricca e posso soddisfare qualsiasi mio desiderio; siamo ricchi, ricchi!

FABIO È vero, Diego, ora siamo ricchi.

CARLA (a Fabio) Cosa c’entri tu! I vincitori siamo io e Edda. Tu sei ricco solo se ti diamo qualcosa noi.

FABIO Perché dici questo, Carla: i numeri te li ho dati io, spetterebbe a me tutto il merito della vincita.

CARLA Tu hai sempre detto che non conoscevi i numeri?

FABIO E tu hai sempre detto che li hai sentiti da me, come la mettiamo?

CARLA Sta di fatto che sono stata io a metterli.

EDDA Carla, tu li hai solo scritti, sono stata io a metterli.

CARLA (a Edda) Quando ti fa comodo, la tua testa funziona, a quanto pare.

EDDA Carla! Non ti sapevo così cattiva! Allora ti dico che i soldi sono tutti miei: sono stata io a puntare i numeri, peraltro senza che tu lo sapessi, tanto che pensavi che non li avessi messi.

CARLA Così la metti! Allora ti dico che la vittoria va a mia madre, se non era per lei, chi li trovava i numeri?

FABIO Ma erano i numeri che ho dettato io.

CARLA Sì, ma perché mia madre li ha recitati ad alta voce.

MARCO Calmi, calmi tutti! L’artefice della vincita sono io, la vincita è stata fatta con i numeri della mia cassaforte! Se io non avevo la cassaforte, chi metteva i numeri vincenti?

FABIO Allora io dico che nessuno avrebbe vinto se non fossi stato un ladro.

CARLA Perché?

FABIO Perché sfido chiunque a ripetere nel sonno i numeri di una cassaforte, solo i ladri lo possono fare.

DIEGO A questo punto, i soldi, o almeno una gran parte di soldi, spettano a me.

CARLA Questa è buona, e perché?...

DIEGO Subito spiegato: se non fossi andato a prendere Fabio, lui non sarebbe arrivato qui e non avrebbe bisbigliato i numeri, che poi Carla ha scritto ed Edda ha puntato.

MARCO Ma ti ho mandato io, sicché il merito è mio.

EDDA Lo volete capire o no che sono stata io, solo io a mettere i numeri, per cui io ho vinto!

CARLA Hai vinto perché hai messo i numeri che ti ho dato io.

MARCO Che erano quelli della mia cassaforte.

FABIO Che ho dettato io.

CARLA Perché mormorati da mia madre.

DIEGO (dopo aver visto la vincita) Insomma, basta! Capite che stiamo accanendoci per un falso problema…

TUTTI Perché?…

DIEGO Perché cinquantaquattro milioni è una bella cifra, per cui di soldi ce ne sono a iosa. C’è stata la vincita? Bene, allora dividiamola per tutti e godiamoci la vita!

MARCO In effetti è vero, di soldi ce ne sono anche troppi. Su, godiamoci questa vincita senza acredine! (entra Patrizio).

MARCO DIEGO FABIO CARLA EDDA GIORGIA PATRIZIO

PATRIZIO Ho sentito gridare, è successo qualcos’altro?

MARCO Sì, Patrizio, è successo un miracolo! Abbiamo vinto al superenalotto!

PATRIZIO Cosa?! Vinto al superenalotto! È qualcosa di miracoloso! Avrai vinto milioni di euro.

MARCO Infatti! Sono cinquantaquattro milioni di euro. Ora sono ricco, toh, prendi i soldi che mi hai donato, e vista la tua generosità, appena arriverà la vincita ti pagherò il debito con sopra una bella mancia! (a Carla) Quando arriveranno i soldi?

CARLA Se fosse stato per conto tuo i soldi non sarebbero mai arrivati.

DIEGO Su, su, basta con le polemiche! (a Carla) Quando arriveranno questi soldi?

CARLA Come faccio a saperlo, è la prima volta che vinco!

EDDA È vero Carla, adesso vinceremo sempre perché si è… c’è stato un… un… pre… previdente.

DIEGO Sì, un previdente!… Edda, “si è creato un precedente!”. Ma dubito che vincerai ancora: una volta può bastare.

CARLA Fatto sta che non so come avere i soldi; forse bisogna andare in banca o da un notaio… Marco, devi interessarti tu, tu hai il conto corrente.

MARCO Ce l’avevo, Carla, ce l’avevo, ora là ci sono solo debiti.

FABIO Ma ora non più, e in un modo o un altro in banca avrai milioni, su, festeggiamo!

DIEGO Sì, ma con che cosa che qui non c’è niente?

MARCO Non c’è il regalo di Flora?

CARLA Festeggiamo con un pacco?

MARCO Con quello che c’è dentro.

CARLA Guarda un po’, ci eravamo scordati del compleanno di mia madre, che è proprio oggi, su apriamo questo pacco! (lo apre). Una bottiglia di spumante e un bigliettino?!... (a Marco) Non mi sembra un granché per un regalo di compleanno alla suocera.

MARCO Cara, qualche minuto fa ero povero, non potevo regalarle una collana di perle. Ma quel che più conta è il biglietto di auguri di tutti noi, che tu pure hai firmato.

CARLA È vero, ci sono le firme di tutti.

DIEGO Carla, potevi almeno fare una buona torta fatta in casa, so che tu sei brava con i dolci.

MARCO Una buona torta fatta in casa?… specialmente se è d’inverno.

DIEGO Su, basta con le battute, perché non brindare e festeggiare sia il compleanno di Flora che la vincita?

CARLA Giorgia, per favore, va a chiamare la nonna! (Giorgia va ma si ferma subito perché vede Flora che sulla porta sta origliando.

GIORGIA Cosa stai facendo, nonna! Non si origlia dietro le porte. Su dai, vieni in soggiorno che dobbiamo farti la festa.

FLORA (a Giorgia) Non ci vengo, è una scusa per rimproverarmi ancora per i numeri della cassaforte che ho rubato… io non ci entro più in soggiorno se prima non sono andati via tutti!

GIORGIA Ma nonna, hai fatto benissimo a rubare i numeri, sono quelli che ci hanno resi ricchi! Capisci, nonna! Ora siamo ricchi, siamo tutti ricchi! Merito tuo che hai preso i numeri e hai aperto la cassaforte.

FLORA Ma li ho rubati! Ho fatto una cattiva azione, e sono stata duramente rimproverata… No, io non entro! (entrano Matteo e Franca).

MARCO DIEGO FABIO CARLA EDDA GIORGIA PATRIZIO MATTEO FRANCA

GIORGIA Nonna, come devo dirtelo, siamo tutti contenti che tu abbia rubato i numeri, ci hai resi ricchi!

FLORA Niente da fare, io non ci vengo!

CARLA Mamma, qui in soggiorno ci sono dei cassetti che sono in disordine, bisogna sistemarli, puoi farlo tu che sei un artista per queste cose?

FLORA Però non mi sgridate.

CARLA Ci mancherebbe, sgridare la nostra salvatrice!

FLORA Allora entro. (entra Flora).

MARCO DIEGO FABIO CARLA EDDA GIORGIA PATRIZIO MATTEO FRANCA FLORA

TUTTI (appena Flora è entrata) Buon compleanno Flora! Buona vincita! (si festeggia. A un tratto si accorgono che Fabio sta telefonando a casa, in spagnolo, si fermano e ascoltano).

FABIO Hola, Consuelo, soy Fabio, como estas… Que pasa?...

CARLA Cominciamo bene, già la offende dicendole che è pazza, non vorrà divorziare ora che è diventato ricco!

GIORGIA Mamma, “che pasa” vuol dire “che succede”, non che è pazza.

FABIO Felipe estaba enfermo?

CARLA L’ho sempre detto io che Felipe era un tipo irrequieto.

GIORGIA Mamma, “estaba enfermo” vuol dire che era ammalato, non che non sta mai fermo.

FABIO Aqui pasò algo de memorable: somos ricos!... tanto ricos. Te conterè… No, Marco era un desgraciado como yo… Porquè somos ricos? Por que hemos ganado a la loterìa mucho dinero. Ven aquì y llega Felipe e Dolores tambien.

CARLA Legare Felipe e Dolores?... allora il pazzo è Fabio!

GIORGIA Llega Felipe e Dolores vuol dire portare qui Felipe e Dolores.

FABIO Felipe sale de nuevo con malas companias…

EDDA Tiene delle brutte compagnie al primo piano? Questo è strano.

GIORGIA “Sale” significa “esce”.

EDDA Roba da matti!

FABIO Ahora che tiene la novia espero que se acuesta temprano.

EDDA Che si accosta a chi?

GIORGIA Alla fidanzata.

EDDA Però!...

GIORGIA Ma cosa hai capito, “acuestar” significa andare a letto.

EDDA Ancora peggio!

FABIO El està cansado…

GIORGIA Cansado vuol dire stanco.

FABIO Cansado del llevar cartas?

EDDA Per quello che pesano…

GIORGIA “Llevar” vuol dire portare. (entra Luca).

MARCO DIEGO FABIO CARLA EDDA GIORGIA PATRIZIO MATTEO FRANCA FLORA LUCA

LUCA Che succede, siete tutti impazziti! Cos’è tutta questa baldoria, adesso che stavo studiando sodo.

MARCO Tieniti forte Luca!

LUCA Perché, cos’è successo?

MARCO Abbiamo vinto al superenalotto, siamo milionari!

LUCA Hai vinto al superenalotto! No, no, è incredibile! È senz’altro uno scherzo… e poi, tu papà, che sei sempre stato contrario al Lotto!

MARCO Li ha messi tua madre i numeri…

CARLA No, li ha messi Edda i numeri giusti; ma sono quelli che le ho dato io, quelli della cassaforte.

LUCA Mamma, non capisco… i numeri della cassaforte… Puoi raccontarmi cosa è successo?

CARLA Ormai siamo alla fine, non posso raccontarti la storia dall’inizio!

LUCA Fatto sta che abbiamo vinto e siamo ricchi! Mi sembra ancora incredibile! (Luca si avvicina a Fabio).

FABIO Ahora Felipe quiere solo tocar a menudo la guitarra. Mui bien, nos vemos pronto, adios

CARLA Felipe che “tocca” la “chitarra”?... Cos’è, un’altra metafora?

GIORGIA (piano, a Carla) Mamma, “tocar” vuol dire suonare.

LUCA Ma come parli, zio: Felipe che tocca la “chitarra” nudo, che ti succede, mi sa che sei impazzito anche tu come tutti qui! Stai per caso dando i numeri?

TUTTI No, caro Luca, Fabio non sta dando i numeri, i numeri li ha già dati, e come se li ha dati! (Continuano a festeggiare brindando e ballando).